

**POSIZIONE IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
NAZIONALE DI INTEGRAZIONE
PER I TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE**

In occasione dell'ultimo incontro del Tavolo Integrazione, tenutosi presso il Ministero dell'Interno lo scorso 12 febbraio, il Ministro ha comunicato l'esigenza di procedere all'aggiornamento del Piano Nazionale di Integrazione per i Titolari di Protezione Internazionale, adottato il 26 settembre 2017, chiedendo ai componenti del Tavolo di voler inviare contributi in merito. Successivamente, con nota del 18 febbraio, il Ministero ha provveduto a trasmettere una scheda da compilare, che riguarda essenzialmente gli interventi promossi, le risorse utilizzate, le buone prassi, gli elementi di criticità riscontrati, nonché le proposte per l'aggiornamento del PNI.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sulla base dell'istruttoria svolta, ritiene opportuno evidenziare in premessa le considerazioni di carattere generale, che risentono di approcci diversificati al tema ed allegare le schede compilate dalle singole Regioni che entrano maggiormente nel dettaglio degli interventi promossi dalle amministrazioni sui territori.

Le **Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto** sottolineano come l'impianto stesso del Piano Nazionale Integrazione per beneficiari di protezione internazionale, adottato nel 2017, sia superato dall'entrata in vigore dei cosiddetti Decreti sicurezza (*D.L. n. 113/2018, convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 1° dicembre 2018, n. 132 e D.L. n. 53/2019, convertito in Legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 8 agosto 2019, n. 77*), che impongono una differente impostazione, che tenga conto di un sistema di accoglienza basato sullo status dei beneficiari e non più su un sistema "unico", distinto per fasi di accoglienza.

Il Piano, infatti, prevedeva un principio di accoglienza orientato, fin da subito, all'integrazione del migrante, senza che questi fosse stato ancora riconosciuto in possesso dei requisiti per avvalersi del diritto d'asilo o dello status legittimante la sua permanenza sul territorio dello Stato italiano, in attuazione dell'Intesa sancita dalla Conferenza Unificata del luglio 2014. I Decreti Sicurezza hanno, invece, radicalmente mutato i principi dell'accoglienza, da riservare solo a quanti siano stati riconosciuti in possesso dei requisiti per la concessione della protezione internazionale.

Resta salva, in nome dei principi solidaristico e umanitario, l'accoglienza in termini di primo soccorso, con l'assicurazione di vitto, alloggio e generi di prima necessità, ma l'accoglienza volta a porre le basi per un effettivo e duraturo inserimento nel nuovo contesto sociale e culturale, comprensivo, quindi, di una serie di servizi ulteriori, tra i quali, in particolare, la formazione e l'inserimento lavorativo e abitativo, va garantita solo a quanti dimostrino di possedere i necessari requisiti. Ciò, anche in considerazione dell'alto numero di domande di protezione internazionale esaminate dalle Commissioni territoriali che vengono denegate. Investire risorse su chi non ha ancora ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, la protezione sussidiaria o il permesso speciale rischia da un lato di essere un investimento a perdere nei confronti

di chi, al termine dell'iter procedurale, potrebbe trovarsi nella condizione di irregolare e dall'altro di distogliere risorse verso chi di quell'integrazione ha reale bisogno.

Le suddette Regioni ritengono, pertanto, che non si possa parlare di integrazioni al PNI, ma che sia piuttosto necessaria una radicale riscrittura dello stesso, che tenga nel dovuto conto le norme attualmente vigenti in materia di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale ed esprimono pertanto netta contrarietà all'estensione dei beneficiari del Piano ai richiedenti Asilo, con l'unica eccezione delle azioni relative alle vittime di tratta.

Infine, ritengono opportuno un approfondimento in merito ai minori stranieri non accompagnati, che sono spesso ragazzi prossimi al compimento dei 18 anni, giunti in Italia per cercare mantenimento, cure e istruzione. Al riguardo, auspicano una riflessione sul fatto che importanti risorse finanziarie dello Stato vengano riservate a favore di persone alle quali non sia stato ancora riconosciuto lo status di beneficiari di protezione internazionale, mentre i giovani cittadini italiani siano spesso costretti alla fuga dall'Italia, per le scarse risorse loro dedicate. Inoltre, in alcuni casi, i MSNA trovano sul territorio nazionale già altri componenti della propria famiglia. Uno sforzo maggiore per affidarli a quelle famiglie fin dalla loro individuazione sul territorio nazionale, consentirebbe un notevole risparmio di risorse pubbliche e contestualmente la garanzia per loro di vivere in contesti più idonei.

Le Regioni Emilia-Romagna, Lazio e Marche sottolineano l'estrema importanza, per il nostro Paese, di dotarsi di un secondo Piano Nazionale per l'Integrazione che consenta di garantire una continuità di indirizzo pluriennale in un momento storico significativamente differente rispetto a quello del primo Piano. In questo senso, il Secondo Piano Nazionale avrà una sua maggiore efficacia se collocato nell'ambito di una più ampio sforzo di ri-programmazione nazionale delle politiche di ingresso e di integrazione rivolte all'insieme dei cittadini stranieri (così come peraltro previsto dal *T. U, Immigrazione, Dlgs 286/98, art.3 comma 1*).

Nel merito, ritengono che i contenuti del primo Piano possano essere sostanzialmente confermati, a partire dai suoi tre principi guida, pur segnalando che la premessa al primo Piano individuava due assi prioritari (dialogo interreligioso e lingua) a cui devono essere affiancati con pari dignità i temi del lavoro, della salute, della casa e della corretta informazione sui diritti e doveri dei titolari di protezione.

Pur condividendo che il Piano deve prevedere prioritariamente indicazioni per la integrazione dei titolari di protezione, ritengono assolutamente necessario che alcuni interventi e misure funzionali ad una permanenza inclusiva e all'inserimento lavorativo (apprendimento di base della lingua, orientamento ai servizi, accompagnamento e mediazione in percorsi di inserimento lavorativo, partecipazione ad attività di volontariato per il bene comune) siano estese anche ai richiedenti protezione. Questo alla luce del tempo prolungato necessario a definire lo status giuridico dei richiedenti, durante il quale occorre favorire, nell'interesse sia di chi chiede protezione che della comunità che accoglie, una permanenza sicura e inclusiva delle persone nel nostro paese. Si ricorda peraltro che la stessa previsione dell'art.22 del Dlgs 142/2015 consente ai richiedenti di svolgere attività lavorativa dopo sessanta giorni dalla presentazione della domanda.

Le Regioni Calabria, Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto hanno trasmesso contributi, nei quali è riportato il dettaglio degli interventi promossi e attuati

sui territori, le risorse utilizzate, le buone prassi rilevate e gli elementi di criticità riscontrati.

In conclusione, si allegano tutti i contributi pervenuti.

Roma, 23 aprile 2020

Allegati: c.s.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

Regione Calabria
Dipartimento lavoro, formazione e politiche sociali
Riferimento : Dirigente dr.ssa Edith Macrì - Tel.: 0961853821 -
EEmail: edith.macri@regione.calabria.it

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

- **IN.C.I.P.I.T. - "Iniziativa Calabria per l'Identificazione, Protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta" – Avviso 3/2018 - € 1.066.000,00**

Il Progetto IN.C.I.P.I.T., finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza Consiglio dei Ministri, nasce come strumento per far fronte al fenomeno dei flussi migratori non programmati e la diffusione di insediamenti informali ad alto rischio sociale mediante il consolidamento dei metodi di intervento di contrasto allo sfruttamento e di assistenza alle vittime, con il conseguente aumento dell'emersione della tratta e la fuoriuscita dal circuito della violenza e dell'assoggettamento.

Destinatari del Progetto sono gli stranieri e i cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del D.Lgs 25 luglio 1998, n. 286, nonché le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 c.p., o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del D.P.C.M. 16 maggio 2016).

Gli interventi posti in essere nel Bando 3/2018, in continuità con quello precedente, si sostanziano nelle seguenti azioni: presa in carico residenziale per l'accoglienza protetta, presa in carico territoriale, servizi di Sportello drop-in, attività di prima assistenza, accompagnamento ai servizi socio-sanitari e di pronto intervento, sostegno psicologico ed assistenza legale, empowerment e formazione, oltre che sostegno all'inserimento lavorativo.

Detti interventi sono diretti a contrastare lo sfruttamento sessuale in strada e indoor, l'accattonaggio forzoso ed i matrimoni forzosi, lo sfruttamento lavorativo nell'ambito delle economie illegali e in agricoltura, specie in una terra come quella calabrese caratterizzata dall'elevato numero di distretti agro-alimentari con altrettanta elevata densità di stranieri a ridosso degli stessi.

A tal fine, nel Progetto sono impiegate appropriate figure professionali e una vasta rete di collaborazioni nei vari ambiti di intervento, sia con enti pubblici che privati, mediante la stipula di intese e protocolli come, ad esempio, quelli attivati con le Procure dello Stato e FF.OO. per il coordinamento nelle indagini sulla tratta di persone, lo sfruttamento della prostituzione o l'intermediazione illecita, nonché l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato, e quelle attivati con Onlus e Organizzazioni sindacali volti all'accoglienza e assistenza delle potenziali vittime oltre che all'avvio di percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

- **CALABRIA FRIENDS (FAMI) Formazione civico-linguistica 1.000.397,25€ 2016⇒2018 – 2019⇒2021**

Obiettivo: la realizzazione di un Piano regionale per la formazione civico-linguistica attraverso il consolidamento delle reti e l'ampliamento dell'offerta formativa messa in campo negli anni scorsi. Nel rispetto delle Linee guida dell'avviso il piano è finalizzato a: aumentare la capacità di interazione e di integrazione degli immigrati nei contesti di riferimento; contribuire all'aumento della mobilità sociale dei migranti; modificare le relazioni, i comportamenti e gli atteggiamenti per la valorizzazione della gestione partecipata del territorio e la prevenzione di atti discriminatori; potenziare la capacità di rappresentazione e rappresentatività delle istanze degli immigrati sui territori. Il Progetto prevede:

- azioni formative (corsi di lingua italiana e di educazione civica, corsi sperimentali e moduli specifici)
- azioni complementari (servizi di inclusione sociale e di accompagnamento)
- azioni strumentali (creazione ABCdiario)

- **CALABRIA ACCOGLIE (FAMI) Impact 615.000,00€ 2016⇒2018 – 2019⇒2020**

Obiettivo: il progetto si pone l'obiettivo di attivare un laboratorio diffuso di innovazione sociale, che consenta di affrontare le criticità e le sfide precedentemente esposte, contribuendo: - a migliorare la governance multidisciplinare delle misure per l'integrazione, collegando e conferendo valore aggiunto a politiche e servizi troppo spesso ancora autoreferenziali; - a qualificare lo sviluppo di partnership multistakeholders, in grado di sviluppare significativi effetti poietici nel sistema delle competenze, iniziative ed esperienze dei diversi soggetti territoriali; - a sostenere la complementarità tra il Piano Multiazione FAMI e le politiche regionali, con specifico riferimento alla L.R. n. 17 del 09.04.1990 e del relativo Piano Annuale. Il Progetto diviso in 4 azioni prevede:

AZIONE 1

- Ricerca-Intervento per formazione personale scolastico;
- Indagine fenomeno dispersione scolastica
- Attività laboratoriali
- Servizi di orientamento al successo formativo
- Centri di informazione e sostegno all'integrazione

AZIONE 2

- Attivazione e consolidamento reti territoriali multistakeholders
- Sviluppo di competenze multidisciplinari nel sistema degli operatori
- Servizi di mediazione linguistica e culturale
- Servizi organici di case management nei PUA

- Living Labs per l'innovazione



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

AZIONE 3

- Campagna informativa in situ
- CT Communication
- Happening finale

AZIONE 4

- Focus Group esplorativi
- Laboratori interculturali
- Percorsi di peer coaching
- Sviluppo ecosistema partecipativo: EASW e modello di Intercultural Mainstreaming

• **C.A.P.I.R.E. (CAPACITAZIONE PUBBLICA INTERVENTI REGIONALI -FAMI) CALABRIA 242015,00€ 2019⇒2021:**

Obiettivo: il potenziamento delle competenze del personale degli enti pubblici competenti in materia di immigrazione, con la finalità di innalzare lo standard, in termini di innovazione, dei livelli dei servizi dedicati negli stessi enti e sviluppare l'approccio multiagenzia e multidisciplinare a livello territoriale, anche con riguardo alla più ampia programmazione del welfare. Il Progetto prevede:

- azioni formative (corso di Alta formazione e workshop)
- sviluppo della rete (laboratori e animazione territoriale)
- ricerca (somministrazione questionari, elaborazione dati e analisi dei risultati).

• **PIÙ SUPREME (FAMI) Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento lavorativo in agricoltura (A supporto ed integrazione delle azioni del progetto SUPREME) 1.190.290,52 € 2019⇒2021 (progetto interregionale 12.774.000,00 € totale finanziamento)**

Obiettivo: il progetto si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo mettendo in campo azioni che mirano alla più completa integrazione dei migranti nella comunità di accoglienza. Ciò implica azioni mirate al raggiungimento dell'autonomia sociale, abitativa, sanitaria e lavorativa. In quest'ottica, tramite approccio multidisciplinare ed interistituzionale e la metodologia di outreaching l'offerta si configura quale maggiormente prossima ed accessibile. Potenziando la rete territoriale di sportelli di informazione, orientamento e presa in carico e, grazie a misure di politica attiva, si agevola il processo di integrazione del destinatario accompagnandolo nella fase di rappresentazione delle istanze legate ai propri bisogni e lo si supporta fino al raggiungimento dell'autonomia nel far fronte alle stesse. Giova ricordare che le attività di progetto si sviluppano in complementarità con l'intervento "SU.PR.EME. ITALIA", finanziato sull'AMIF EMAS. Il Progetto a carico della Regione Calabria prevede:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

- Indagine socio economica in grado di supportare la programmazione di misure complementari in ambito di sviluppo rurale nelle aree di intervento, comprensivi di:
 - rilevazione/costruzione indici di congruità;
 - peculiarità produttive dei territori e loro sostenibilità;
 - report sui luoghi dell'abitare e sull'impatto delle politiche pubbliche in materia di inclusione sociale dei migranti;
 - piano di sviluppo collegato al PSR e altre forme di intervento in capo alla Regione;
 - handbook operativo con modello di intervento innovativo per l'integrazione lavorativa e strategie di uscita dal caporalato (Libro bianco)
 - Piattaforma di interoperabilità tra le diverse fonti statistiche e sistemi informativi territoriali: attività finalizzata a valutare e sperimentare collegamenti tra le diverse fonti in possesso di dati sul tema anche attraverso la realizzazioni di protocolli d'intesa
 - Workshop/Formazione per l'allineamento del Sistema degli operatori coinvolti nella rete territoriale di CPI e degli altri operatori coinvolti (informazione, orientamento e presa in carico per l'erogazione diretta di servizi ai destinatari), approfondimento sullo status degli immigrati e valutazione in corso delle attività
 - Potenziamento dei servizi erogati dai Centri per l'impiego locali per facilitare l'accesso al lavoro e promuovere il collocamento pubblico in agricoltura: inserimento nei CPI coinvolti nel progetto di figure professionali aggiuntive per potenziare la capacità di intercettazione e interlocuzione con i destinatari del progetto. Attività che all'occorrenza potrebbe essere svolta anche presso altri enti e/o servizi di frequentazione dell'utenza (patronati, sindacati, ect)
 - Tirocini formativi/borse lavoro per immigrati regolarmente presenti sul territorio, individuati dai CPI, da ACL, dalle associazioni di categoria ovvero da altri enti pubblici e privati che partecipano al progetto. Nel progetto sono stati previsti 50 destinatari;
 - Servizi di accompagnamento all'avvio di impresa comprensiva di contributi ed agevolazioni allo start-up
 - Sviluppo e promozione di un marchio etico (compreso sviluppo canali di distribuzione, commercializzazione prodotti, altri servizi mirati);
 - Incentivi alle imprese per le procedure di emersione: attrezzature e altre tipologie di beni mobili per l'avvio delle attività (procedura nell'ambito del regime "de minimis");
-
- **SU.PR.EME ITALIA (FAMI EMERGENZIALE) Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di grave marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate 5.229.333,33 (compreso co-finanziamento) 2019⇒2021 (progetto interregionale: finanziamento totale 33.597.274,69 € (compreso co-finanziamento))**

Obiettivo: il progetto si propone di implementare, nelle 5 regioni del sud Italia Coinvolte, un piano speciale di azioni integrate a supporto delle norme atte a contrastare tutte le forme di sfruttamento lavorativo e grave marginalizzazione/vulnerabilità (caporalato); Migliorare servizi culturali, sociali, di mobilità, lavorativi, abitativi di tutela della salute così come la promozione della partecipazione attiva dei migranti; Supportare le autorità locali e regionali con iniziative integrate e multilivello per promuovere processi di sviluppo locale; Rafforzare la capacità di governance attraverso la cooperazione inter istituzionale, interregionale e multilivello. Il Progetto prevede:

- Azione 1 miglioramento e rafforzamento del sistema di accoglienza e di servizi integrati nel settore agricolo con alta densità di stranieri interessati da grave sfruttamento lavorativo e condizioni abitative inadeguate ⇒ migliorare le condizioni di vita dei soggetti che, ad oggi vivono in condizioni inadeguate (baraccopoli) e azioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

atte a promuovere sistemi di accoglienza qualificati e diffusi e strutturare/gestire centri sociali integrati per fornire informazioni e accesso ai servizi attraverso l'uso di unità mobili (attività mira a rafforzare l'accesso ai servizi esistenti creando servizi sociali in località con alta densità di stranieri da identificare e gruppi di supporto)

- Azione 2 facilitare la “fine” della condizione di illegalità e di emergenza relative a situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura ⇒ l'implementazione di misure atte a rafforzare i controlli da parte dell'INL e servizi di trasporto per supportare gli spostamenti lavorativi con azioni focalizzate sulla domanda individuale e collettiva (individuale- biciclette; collettiva mini bus) usando la tecnologia digitale. Inoltre, per facilitare la gestione logistica, questi servizi permetteranno di mappare i flussi di mobilità lavorativa, ricostruire i percorsi e fornire informazioni utili per la governance.
- Azione 3 azioni volte all'inclusione socio economica dei migranti ed alla loro partecipazione attiva alla vita delle comunità ⇒ gestione dell'assistenza integrata, cura e riabilitazione al fine di promuovere l'inclusione socio sanitaria dei migranti regolarmente presenti e che vivono in condizioni di vulnerabilità estrema nelle aree interessate dal progetto.
- Azione 4 supportare l'innovazione della governance regionale ed interregionale ed incoraggiare modelli di intervento efficaci caratterizzati da alta complessità sociale ⇒ analisi dei flussi migratori su base locale ed interregionale considerando le specificità locali e focalizzandosi su contesti agricoli/agroalimentari in cui sono diffuse illegalità, sfruttamento lavorativo e condizioni di vita inadeguate; supportare processo decisionale e creare ipotesi strategiche, programmatiche ed operative per promuovere evoluzione funzionale ed organizzativa di servizi di integrazione ed accoglienza “in condizioni di estrema emergenza ed in presenza di stranieri in serie situazioni di sfruttamento lavorativo. A questo proposito si attende l'istituzione di un comitato operativo nazionale con il coinvolgimento delle 5 regioni e dei partners di progetto inclusi i tre Ministeri che hanno siglato il memorandum anticaporalato; sviluppo e rafforzamento delle competenze delle organizzazioni partecipanti, a seconda della Regione partner e le strutture operative dei comuni/ delle aree commissariate; misure a supporto del cambio di gestione governativo su scala multilivello e multistakeholder garantendo il diretto e qualificato coinvolgimento delle comunità locali. A tale scopo si attende l'istituzione del comitato tecnico con il coinvolgimento di esperti qualificati in varie azioni progettuali per offrire supporto tecnico- amministrativo ai comuni/uffici coinvolti nelle azioni di progetto.

● PIANO TRIENNALE REGIONALE 2019⇒2021

Il piano regionale di cui alla L. R. 18/2009 per il triennio 2019-2021, approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 388 del 9 agosto 2019, presenta le seguenti sei macro linee di intervento:

- Presa in carico e gestione di interventi di orientamento legale e sociale degli stranieri accolti presso le comunità locali nelle quali si realizzino gli interventi;
- Programmi, anche innovativi, di supporto all'inserimento lavorativo, anche tramite la creazione di nuove attività economiche imprenditoriali che coinvolgano direttamente sia i beneficiari dei programmi di accoglienza che la popolazione autoctona;
- Gestione di interventi di assistenza specifica per i richiedenti asilo, i rifugiati, ed i titolari di protezione sussidiaria ed umanitaria portatori di esigenze particolari
- Interventi volti a sostenere il proseguimento degli studi, il riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli formativi acquisiti nei paesi di origine verso gli stranieri accolti;
- Ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento, nonché affitto, arredamento e manutenzione delle strutture abitative destinate all'ospitalità.
- Attività di promozione e sensibilizzazione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

"Accoglienza, sostegno & integrazione" - D.D.G. n. 11733 del 27/09/2019 1.060.000,00€

Percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale per l'accoglienza emancipante e integrata dei titolari di protezione internazionale attraverso specifici progetti multi-azione che possano sviluppare le sotto elencate sei linee di intervento quindi un sistema integrato di presa in carico, supporto, gestione, accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo e all'autonomia, con attività mirate anche all'emersione del lavoro sfruttato mediante forme di accompagnamento diretto al lavoro e di sensibilizzazione e formazione sui fenomeni migratori. Il progetto prevede attività finalizzate a

- Azioni mirate alla presa in carico dei soggetti fuoriusciti dai percorsi di accoglienza per effetto del D.L. 113/2018 convertito con Legge 132/2018;
- Azioni di supporto all'inserimento lavorativo in contrasto allo sfruttamento anche mediante l'accompagnamento diretto al lavoro;
- Attività di supporto socio assistenziale ai soggetti in condizione di grave vulnerabilità e vittime di torture e tratta;
- Supporto alla conclusione di percorsi già avviati di formazione e lavoro o di certificazione di competenze che consenta la presa in carico e gestione nei Centri per l'Impiego;
- Sostegno all'affitto in via diretta ed indiretta, arredamento, manutenzione ordinaria e adeguamento impianti delle strutture abitative destinate all'ospitalità;
- Attività di promozione e sensibilizzazione.

FAMI
FAMI/PON Inclusione FSE 2014/2020
FAMI EMERGENZIALE
FONDI REGIONALI

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

• Buone prassi

- Azioni ed attività sperimentate e consolidate sull'intero territorio regionale; competenza e professionalità degli operatori coinvolti; conoscenza del territorio e conseguentemente del fabbisogno; entusiasmo diffuso tra gli enti interessati; sviluppi delle reti territoriali; condivisione interistituzionale a livello locale e tra i soggetti firmatari del protocollo nazionale anti-caporalato.

• Criticità:

- Territorio geograficamente e socialmente differenziato e complesso; tempi progettuali in conflitto coi tempi del fabbisogno e la mission istituzionale (scuole); restrizioni normative che limita l'operato ma soprattutto il bacino dei destinatari, non permette un soddisfacente sviluppo programmatico e conseguentemente sia il mancato raggiungimento delle aspettative iniziali che il conseguimento degli stessi indicatori di progetto.

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano?

(è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)
Interventi atti a favorire la rappresentatività dei destinatari ed i loro bisogni; Misure per l'accompagnamento dei MSNA verso la maggiore età; potenziamento delle misure per l'uscita dai circuiti dell'accoglienza (SPRAR e CAS); Interventi per l'emersione del lavoro sfruttato.
3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?
3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano nel settore di competenza di codesta Amministrazione?
Sulla base degli interventi in atto si stima un fabbisogno di cinque milioni di euro (5 mln di euro) esclusi interventi straordinari.
3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l'implementazione del Piano e di promuovere la complementarietà nell'uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?
Risorse del bilancio regionale: fondo per il welfare a destinazione indistinta; L.R. 18/0; Fondi comunitari: POR FSE Calabria
3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

Regione Emilia-Romagna

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

La Regione ha seguito l'approccio generale del primo Piano ed in particolare ha lavorato su tre elementi:

1. una impostazione programmatica trasversale, per cui del tema dell'integrazione dei titolari di protezione internazionale si è tenuto conto nell'ambito delle principali politiche di settore, avendo consapevolezza dei particolari bisogni di queste di persone;
2. l'attivazione di una governance multilivello tra Stato, Regioni ed Enti Locali fortemente intrecciata, in una logica sussidiaria, al protagonismo ed alla valorizzazione dei soggetti del Terzo Settore;
3. la valorizzazione della dimensione locale e territoriale in quanto fondamentale nei percorsi inclusivi puntando sul coinvolgimento di una vasta gamma di attori, Istituzionali e non, e degli stessi titolari di protezione internazionale.

Rispetto al primo punto, si evidenzia che la regione Emilia-Romagna è stata capofila di diversi progetti finanziati con Fondi Fami, volti a qualificare le risposte del sistema di welfare ordinario e universalistico; progetti che hanno visto come beneficiari diretti un significativo numero di titolari di protezione internazionale.

Poiché il Fondo Fami ha rappresentato uno strumento di programmazione importante per l'intero contesto nazionale, sarebbe opportuno **acquisire un dato di sintesi complessivo nazionale** rispetto al numero di beneficiari titolari di protezione internazionale coinvolti nelle singole programmazioni/progettazioni FAMI.

Per quanto a nostra disposizione, in ambito regionale si segnala:

- in materia di apprendimento della lingua italiana la realizzazione dei Piani Regionali per la formazione civico linguistica denominati FINC (2016-2018) e FINC 2 (2018-2021) che a tutt'oggi hanno registrato oltre 250 beneficiari diretti titolari di protezione;
- sul versante delle azioni per facilitare l'accesso ai servizi (Fami IMPACT) i progetti CASPER (2017-2018) e CASPER 2 (2019-2020) a tutt'oggi hanno registrato oltre 600



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

beneficiari diretti titolari di protezione internazionale;

- sul versante dell'inserimento lavorativo (Fami PRIMA) il progetto RESOURCE (2019-2020) a tutt'oggi ha registrato circa 100 beneficiari diretti titolari di protezione internazionale.

Si segnalano inoltre due progettualità FAMI specificamente rivolte al target del Piano:

- la prima denominata STARTER (2016-2018) e STARTER 2 (2019-2021) volta a rafforzare le competenze istituzionali e la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria;
- la seconda denominata ICARE (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency) promossa insieme alle Regioni Lazio, Toscana e Sicilia (2019-2021) volta a migliorare la fase di accesso nei servizi sanitari territoriali e a creare percorsi multidisciplinari *ad hoc* per rispondere in modo appropriato e tempestivo ai diversi bisogni di salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

La Regione Emilia Romagna ha inoltre sottoscritto con Prefetture, Comuni e Soggetti del Terzo Settore due Protocolli regionali per **promuovere attività di volontariato rivolto ai richiedenti asilo (2000 richiedenti coinvolti negli anni 2016-2018)**.

Altro tema specifico che ha meritato attenzione è stata la **crescente connessione tra i fenomeni di asilo-tratta**. A livello regionale è stato affrontato anche il tema della individuazione delle richiedenti asilo vittime di tratta attraverso la definizione di forme di collaborazione tra le equipe territoriali anti-tratta presenti in ogni provincia, i soggetti che gestiscono strutture CAS e SIPROIMI, le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione territoriale presenti nel territorio regionale. Le procedure operative che sono state adottate hanno portato alla segnalazione ai progetti anti-tratta di centinaia di potenziali vittime richiedenti protezione internazionale presenti nel territorio regionale ed alla sottoscrizione di un "Protocollo di Intesa tra Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna e Regione Emilia-Romagna, Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Progetto Oltre la strada per l'identificazione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral" (settembre 2018). Per approfondimenti: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/prostituzione-e-tratta-di-esseri-umani/tratta-di-esseri-umani/vittime-di-tratta-richiedenti-protezione-internazionale>

Rispetto al secondo punto relativo alla **governance**, si segnala la presenza di un Tavolo regionale Regione/Enti Locali in materia di flussi non programmati coordinato da Regione Emilia-Romagna ed Anci E-r che si è riunito con continuità negli anni 2017-2019. Inoltre, sul versante del coordinamento tecnico, si è proceduto all'attivazione di un nuovo accordo di collaborazione istituzionale denominato "Emilia-Romagna Terra d'Asilo" approvato con



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

DGR n.812/2019 e sottoscritto tra Regione Emilia Romagna ed Anci E-R volto alla attivazione di una serie di azioni congiunte (comunicative, formative, statistiche) per la qualificazione del sistema di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale. Per approfondimenti: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/prostituzione-e-tratta-di-esseri-umani/tratta-di-esseri-umani/vittime-di-tratta-richiedenti-protezione-internazionale>

Rispetto al terzo punto, la **programmazione sociale dei Piani di zona** per la salute ed il benessere (2017-2019) che vede il **protagonismo dei singoli territori su dimensione distrettuale**, ha inserito le questioni relative alle politiche di integrazione dei titolari di protezione internazionale (vedi in particolare i contenuti della scheda n.12 del Piano Sociale e Sanitario denominata "Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate") nell'ambito di un più ampio orientamento trasversale del Piano, teso a individuare e sottolineare sfide e questioni strategiche socio-sanitarie di fondo che coinvolgono contemporaneamente più target.

Il successivo monitoraggio sulle singole 38 programmazioni distrettuali ha positivamente evidenziato che ben 33 distretti su 38 hanno indicato interventi riferiti ai richiedenti e titolari di protezione internazionale (accoglienza CAS o SPRAR, presa in carico sociale e sanitaria di persone vulnerabili, percorsi di integrazione socio-lavorativa in uscita dalla accoglienza ecc.) tra le priorità di intervento sociale di ambito locale. I Comuni sono stati dunque impegnati nella attivazione di nuovi ambiti inter-organizzativi e operativi volti a connettere e coordinare le competenze socio-sanitarie (Comuni, Ausl) con le competenze di gestione della accoglienza (enti gestori dei Cas e degli Sprar) al fine di una efficace presa in carico di persone fragili e per il supporto all' uscita dalla accoglienza di primo e secondo livello.

2.2 Attraverso quali risorse?

Risorse FAMI e Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale regionale, risorse proprie dei Comuni.

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

Esistono numerose buone prassi in materia di apprendimento linguistico, presa in carico multidisciplinare (attivazione di equipe multiculturali), tutela della salute, partecipazione civica (al riguardo si segnala la presenza di una nuova associazione di rifugiati denominata "Cresci con noi" con sede a Bologna).

Le principali criticità attengono:

- alla fase di uscita dal sistema di accoglienza dei titolari di protezione che necessita di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

soluzioni "transitorie" in ambito abitativo, in particolare per nuclei vulnerabili, e di efficaci percorsi di inserimento lavorativo;

- alla crescita dei casi di tratta a fini di sfruttamento (sessuale, lavorativo ecc.) che sono ormai un elemento strutturale all'interno dei flussi migratori non programmati intrecciando le operatività dei sistemi nazionali della protezione internazionale e per l'emersione e l'accoglienza delle vittime di tratta.

- alla presenza crescente nei CAS di richiedenti protezione internazionale in situazione di vulnerabilità, in un contesto di riduzione degli interventi previsti nei nuovi capitolati di gestione CAS, e di impossibilità a trasferirli nei progetti SIPROIMI ai sensi della Legge 132/2018;

- aumento delle persone in condizione di irregolarità nei contesti locali in conseguenza della abolizione del permesso umanitario e della diminuzione delle persone che ottengono lo status di protezione internazionale (19% circa sul totale decisioni Commissioni nel corso del 2019).

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano? (è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)

In primo luogo appare opportuno sottolineare l'estrema importanza, per il nostro Paese, di dotarsi di un secondo Piano Nazionale per l'Integrazione che consenta di garantire una continuità di indirizzo pluriennale in un momento storico significativamente differente rispetto a quello del primo Piano (estate 2017).

In questo senso, il Secondo Piano Nazionale avrà una sua maggiore efficacia se collocato nell'ambito di una più ampio sforzo di ri-programmazione nazionale delle politiche di ingresso e di integrazione rivolte all'insieme dei cittadini stranieri (così come peraltro previsto dal T. U, Immigrazione, Dlgs 286/98, art.3 comma 1).

Nel merito si ritiene che i contenuti del primo Piano possano essere sostanzialmente confermati, a partire dai suoi tre principi guida, pur segnalando che la premessa al primo Piano individuava due assi prioritari (dialogo interreligioso e lingua) a cui devono essere affiancati con pari dignità i temi del lavoro, della salute, della casa e della corretta informazione sui diritti e doveri dei titolari di protezione.

Pur condividendo che il Piano deve prevedere prioritariamente indicazioni per la



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

integrazione dei titolari di protezione, **si ritiene assolutamente necessario che alcuni interventi e misure funzionali ad una permanenza inclusiva e all'inserimento lavorativo (apprendimento di base della lingua, orientamento ai servizi, accompagnamento e mediazione in percorsi di inserimento lavorativo, partecipazione ad attività di volontariato per il bene comune) siano estese anche ai richiedenti protezione.** Questo alla luce del tempo prolungato necessario a definire lo status giuridico dei richiedenti, durante il quale occorre favorire, nell'interesse sia di chi chiede protezione che della comunità che accoglie, una permanenza sicura e inclusiva delle persone nel nostro paese. Si ricorda peraltro che la stessa previsione dell'art.22 del Dlgs 142/2015 consente ai richiedenti di svolgere attività lavorativa dopo sessanta giorni dalla presentazione della domanda.

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)

Il capitolo in materia di **accoglienza** va ripensato alla luce della Legge 132/2018 e delle criticità sovra esposte.

Il Piano deve inoltre rimarcare anche una **maggiore connessione tra il sistema di accoglienza Siproimi ed il sistema di emersione e accoglienza per le vittime di tratta** (Articolo 18) proprio alla luce delle disposizioni previste dalla Legge 132/18. Su questo punto:

- occorre potenziare il raccordo con i progetti territoriali del sistema anti-tratta per favorire l'emersione e l'identificazione di potenziali vittime di tratta nei sistemi di accoglienza rivolti ai richiedenti o titolari di protezione;
- occorre mettere in rete le linee di finanziamento che a vario titolo impattano sul fenomeno della tratta;
- occorre promuovere una governance pubblica di livello regionale, per garantire uniformità di interventi sul territorio nazionale ed una efficace complementarietà dei fondi europei e nazionali destinati alle politiche sociali, sanitarie, della istruzione, della formazione e del lavoro.

3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?

3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

nel settore di competenza di codesta Amministrazione?
3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l'implementazione del Piano e di promuovere la complementarietà nell'uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?
3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni

FRIULI VENEZIA GIULIA

In vista di un prossimo, annunciato, aggiornamento del Piano Nazionale di Integrazione Dei Titolari di Protezione Internazionale, desideriamo sottoporre alcune considerazioni e suggerire alcune priorità.

BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI

Esprimiamo innanzitutto la nostra netta contrarietà all'estensione dei beneficiari del Piano ai richiedenti Asilo se non per una azione di cui parleremo in seguito.

Integrazione, per definizione, è inserimento, privo di discriminazioni ed ostacoli oggettivi di una persona di una determinata etnia in un'altra, percorso che riteniamo assolutamente condivisibile e, anzi, necessario, ma è un percorso che deve vedere avvio, in modo pregiudiziale, con l'esistenza di un titolo giuridico che attesti il permesso a lungo termine di quella persona sul territorio nazionale.

Investire risorse su chi non ha ancora ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, la protezione sussidiaria o il permesso speciale da un lato rischia di essere un investimento a perdere nei confronti di chi, al termine dell'iter procedurale, potrebbe trovarsi nella condizione di irregolare – quindi senza possibilità alcuna di integrarsi - dall'altro rischia di distogliere risorse verso chi di quell'integrazione ha reale bisogno.

Ovviamente riteniamo che questo ragionamento non possa essere superato semplicemente allargando le maglie dei permessi introducendo nuove fattispecie quali, a titolo di esempio, il ritorno ai vecchi permessi per motivi umanitari che consideriamo incentivanti rispetto ai flussi migratori.

VITTIME DI TRATTA

Tuttavia se ciò vale per le azioni relative ai corsi di italiano o altri simili riteniamo che azione estesa anche ai richiedenti asilo debba essere quella relativa all'aiuto alle vittime di tratta, azione che riteniamo debba essere implementata affinché al pari del sostegno psicologico alle vittime venga data attenzione alla repressione di quelle attività criminose.

MSNA

Sul fronte dei MSNA è necessario garantire maggiori risorse ai comuni e, al contempo, disciplinare in modo migliore le Strutture per il trattamento di questi minori.

Notiamo delle differenze macroscopiche nelle diarie giornaliere che le strutture applicano, con differenze che a volte raggiungono anche il 100% e, causa la scarsità di posti disponibili, l'impossibilità di scegliere una struttura piuttosto che un'altra da parte del Sindaco.

Tale disciplina dovrà tener conto che spesso, quando parliamo genericamente di "minori" parliamo di ragazzi prossimi al compimento dei 18 anni e che nei loro Paesi sono considerati già in età adulta.

Sempre sui MSNA maggiori sforzi vanno fatti sugli accordi specifici con i Paesi di provenienza come una maggiore attenzione va posta sul tema della presa in carico.

Minore Straniero Non Accompagnato nell'immaginario collettivo è il bambino solo, ma, tralasciando le considerazioni sull'età già suesposte, va ricordato che molto spesso questi ragazzi trovano sul territorio nazionale già altri componenti della propria famiglia.

In particolare possiamo prendere a riferimento alcune nazionalità di provenienza, tipo quella albanese o kosovara.

Appare del tutto evidente che queste comunità sono già fortemente presenti sul territorio e che le provenienze non riguardano Paesi in guerra. Capita, dunque, che questi ragazzi, intercettati, vengano presi in carico dai comuni, inseriti in strutture per MSNA e al compimento del 18esimo anno di età abbandonino le strutture per ricongiungersi con i propri familiari.

Uno sforzo maggiore per affidarli a quelle famiglie fin dalla loro individuazione sul territorio nazionale consentirebbe un notevole risparmio di risorse pubbliche da parte dello Stato, delle regioni e dei Comuni e contestualmente la garanzia per loro di vivere in contesti più idonei.

INSERIMENTO LAVORATIVO E ABITATIVO

Siamo fortemente contrari ad ogni corsia preferenziale per l'inserimento abitativo e lavorativo dei titolari di protezione. Pur ribadendo la necessità di un'integrazione, questa non può e non deve avvenire scavalcando altri. Purtroppo la fame di lavoro e di casa è tale da non consentire attualmente margini per pensare a soluzioni diverse che non sia un criterio di priorità a chi è da più tempo residente sul territorio.

RVA

Maggiori risorse vanno impiegate per programmi di RVA che comprendano accordi con i Paesi d'origine, con le ONLUS che in quei Paesi operano e consentendo a chi vuole accedere a quel programma una formazione che garantisca di avere una professionalità utile al proprio sostentamento.

HATE SPEECH

Siamo critici verso quei programmi che prevedono il cosiddetto contrasto all'hatespeech.

L'istigazione all'odio razziale è un reato che va perseguito e condannato, quello che non è violazione della legge rientra nella sacrosanta libertà di pensiero e di espressione.

CAMPAGNE INFORMATIVE

Riteniamo superflue apposite campagne informative in tema di immigrazione. Di vera integrazione, fatta di diritti, ma anche di doveri, c'è bisogno, non di convincere la cittadinanza che i flussi migratori siano positivi o meno.

MONITORAGGIO

Al fine di esprimere ulteriori valutazioni avremmo bisogno di sapere cosa ne è stato del fondo Incentivi Rimpatri previsto dal cosiddetto Decreto Sicurezza 2, se sono in corso di definizione nuovi accordi con Paesi terzi e se è in ipotesi la costruzione di nuovi CPR.

E' evidente che tutto quanto segnalato è, infine, in netto contrasto con ogni ipotesi di aumento di costi sui bandi relativi all'accoglienza, strada questa già intrapresa con l'ultima circolare emanata alle Prefetture.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

Regione Lazio

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

La Regione ha operato in materia di integrazione dei titolari di protezione internazionale attraverso una programmazione multidimensionale volta sia a consolidare in ottica transculturale il sistema territoriale di interventi e servizi, sia a offrire risposte adeguate a bisogni specifici del target.

Tale impostazione ha valorizzato nell'analisi dei bisogni, nella pianificazione e nella realizzazione degli interventi la partecipazione attiva dei Distretti Sociosanitari e degli altri attori Istituzionali, mediante un'azione istituzionale integrata dall'intervento del terzo settore in relazione alla specificità dei territori.

La Regione Lazio ha posto in essere azioni finanziate attraverso risorse europee, nazionali e proprie regionali.

E' stata ed è capofila dei seguenti progetti finanziati a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020:

- **Piano regionale d'intervento per l'integrazione linguistica e sociale dei cittadini di Paesi terzi PRILS LAZIO** realizzato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 – Integrazione - lett.h) formazione civico-linguistica – Piani regionale formazione linguistica 2018 -2021
Il Piano regionale è alla sua quinta edizione ed è attuato, in continuità con le precedenti edizioni, in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale per il Lazio e i 10 CPIA del territorio, oltre che con i Comuni e le Prefetture laziali. A tutt'oggi, nelle ultime due edizioni, hanno usufruito delle attività oltre 5.000 cittadini stranieri di Paesi terzi, di cui circa 400 titolari di protezione internazionale.
- **Piano regionale d'intervento per l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi - IMPACT LAZIO** realizzato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 – Integrazione.
Il Piano regionale d'intervento è alla prima edizione. S'inserisce nello sviluppo del welfare regionale per l'integrazione della popolazione straniera immigrata, ai sensi della Legge regionale n.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

10 del 14 luglio 2008.

Rappresenta il risultato di un percorso di coprogettazione con 9 distretti sociosanitari del territorio regionale, 2 Municipi di Roma Capitale, 16 Istituti scolastici e le Asl laziali. Il Piano è volto alla qualificazione del sistema scolastico e dei servizi sociali territoriali nella risposta a vecchi e nuovi bisogni d'integrazione, promuove percorsi inclusivi di partecipazione attiva anche attraverso la valorizzazione dell'associazionismo straniero e misto. Il progetto in corso di attuazione, prevede il coinvolgimento di circa 700 titolari di protezione internazionale.

- **IPoCAD (Integrare Politiche, servizi ed iniziative per Coinvolgere gli Attori e i Destinatari)** - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) 2014 – 2020 – OS 2 – Integrazione/Migrazione legale – ON 2 Integrazione. Azione 01 – Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Il progetto ha promosso interventi di rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana e potenziamento di percorsi di sensibilizzazione ai temi dell'integrazione e contrasto alla discriminazione in ambito scolastico.
-
- **"FUORICLASSE"** - Progetti di rafforzamento della partecipazione attiva e dei processi di apprendimento da attuare nelle scuole della Regione Lazio" – Impegno di €. 5.100.000,00 – Assi I e III POR Lazio FSE 2014-2020. Azione Cardine n.18 "Progetti speciali per le scuole" L'Avviso prevede la realizzazione delle seguenti azioni: - AZIONE A: Esperienze brevi di apprendimento in situazione lavorativa - AZIONE B: Interventi a contrasto della dispersione scolastica - AZIONE C: Interventi di sensibilizzazione per la cittadinanza, la solidarietà, la legalità e la cultura ambientale azioni volte a stabilire relazioni più solide e personali tra la scuola, la famiglia, i giovani, in particolare se figli di immigrati, ed i loro compagni; - azioni tese a sostenere gli alunni con diverse disabilità fisiche e psichiche; - azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni di razzismo, sessismo, omofobia e bullismo; - azioni volte alla promozione della parità di genere.

La Regione concorre, inoltre, all'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui all'art.18 del D. Lgs. 286/98 e delle vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

- **Piano Regionale Antitratta Lazio** Il progetto è alla sua terza edizione e adotta metodologie e procedure operative standard del Meccanismo Nazionale di Referral Realizza un sistema di azioni per l'emersione e il sostegno alle persone vittime di tratta e di grave sfruttamento, attraverso un'organizzazione di filiera dei servizi che tiene conto della diversificazione delle diverse tipologie di sfruttamento e di vittime (adulte e minori, donne, uomini, transgender) e dei conseguenti interventi per l'emersione, la prima assistenza ed il successivo percorso di inclusione sociale, garantendo nel contempo la formazione comune e la riflessione condivisa degli operatori a diverso titolo coinvolti. Prevede tra gli obiettivi strategici, il rafforzamento della capacità regionale di governance del fenomeno, attraverso un sistema di coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione fortemente condiviso con gli attori pubblici del territorio e gli enti del Terzo Settore operanti e non nel settore. Tali soggetti collaborano alla realizzazione del progetto, gli uni, quali



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

partner di progetto, sulla base di specifici accordi operativi (es. Protocollo d'intesa Regione Lazio – Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale), gli altri, una rete di 12 soggetti del terzo settore, quali gestori delle attività.

Nella corrente edizione, sono già stati oltre 4.000 il numero di contatti con le potenziali vittime e circa 700 il numero di quelle presunte, di cui il 80% identificate formalmente dal progetto quali vittime di tratta o di grave sfruttamento tra persone richiedenti protezione internazionale. A tutte le vittime identificate, è stata offerta la possibilità di entrare nel programma di protezione sociale e la loro presa in carico è stata diretta (in caso di adesione al programma di protezione sociale) o in collaborazione con altri sistemi di protezione, quale quello SIPROIMI, (in caso di mancata adesione).

La Regione realizza interventi a valere su fondi propri collegati al SISTEMA SIPROIMI

Dal 2017 provvede al Riparto tra i Comuni del Lazio facenti parte del Sistema di risorse, per l'attuazione di interventi in favore dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale in uscita dalle strutture di accoglienza integrata e prese in carico dai servizi sociali degli stessi Comuni per completare, ove necessario, il percorso di autonomia e di inclusione sociale, nell'ambito delle seguenti linee di azione:

- interventi di accompagnamento all'autonomia di titolari di protezione internazionale e di beneficiari di permesso di soggiorno per casi speciali, in via prioritaria in situazioni di vulnerabilità appartenenti a famiglie fragili con minori e nuclei familiari monoparentali con minori, nonché donne in condizioni di vulnerabilità sociale, che non godono più dell'accoglienza residenziale;
- interventi rivolti ai neomaggiorenni, ex minori stranieri non accompagnati nella fase di uscita dall'accoglienza e di avvio all'autonomia;
- interventi per la migliore qualificazione del sistema di accoglienza integrata attraverso il rafforzamento delle competenze della rete pubblico - privato sociale operante nel settore;

A tale progettazione hanno aderito 44 Comuni, compresa Roma Capitale, nonché le Unioni di Comuni del Lazio.

Per l'**ASSE INSERIMENTO LAVORATIVO E FORMAZIONE** si fa presente che la Regione Lazio ha realizzato i seguenti programmi:

- **IPoCAD azione 2:** Facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali quali gli **one-stop-shop** territoriali (lavoro, integrazione e istruzione) con l'ausilio di mediatori interculturali;
- **PRIMA IL LAVORO- PROgetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti.** Il progetto ha tra gli obiettivi principali quello di : garantire l'effettivo accesso degli stranieri ai servizi di inclusione socio lavorativa; rinforzare le competenze di migranti attraverso la sperimentazione di pacchetti formativi; l'apprendimento della lingua italiana situazionale; rafforzare i CPI e le politiche attive attraverso il sistema di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio mediante l'affiancamento qualificato



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

di mediatori interculturali nonché attraverso il rafforzamento del sistema di comunicazione e informazione; incentivare pratiche di scouting sociale e aziendale; sostenere il sistema della validazione e certificazione delle competenze anche per i cittadini di Paesi Terzi. Attivazione o potenziamento dell'uso di strumenti ad hoc quali lo "Skills profile tool for Third country nationals" approntato dalla Commissione europea per la profilazione e messa in trasparenza delle conoscenze, competenze e abilità possedute; Interventi volti a validare le competenze non formali e informali acquisite, anche durante il percorso migratorio

- **"Interventi rivolti alla qualificazione delle risorse umane a favore della creazione di nuova occupazione delle imprese del Lazio"** – Impegno di €. 4.500.000,00 – Asse I – Occupazione - Priorità di investimento 8 i) Obiettivo specifico 8.5. Destinatari degli interventi sono giovani o adulti inoccupati o disoccupati. Nella selezione dei destinatari si dovrà prestare particolare attenzione a garantire pari opportunità tra donne e uomini e favorire coloro che presentano maggiori fragilità e sono a rischio di marginalità economica e sociale.
- **Interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità delle risorse umane.** Attuazione del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo Programmazione 2014-2020. Asse I, Priorità 8.i, Obiettivo specifico 8.5 "Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata. Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà - Priorità di investimento 9.i) Obiettivo specifico 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili". Con riferimento ai progetti presentati a valere sull'Azione B, finanziata con risorse dell'Asse II, sono destinatari gli inoccupati o disoccupati immigrati, nomadi, detenuti ed ex detenuti, disabili, persone in condizione di povertà, ed altre persone a rischio di marginalità economica e sociale.
- **"Reti per lo sviluppo dell'agricoltura sociale per l'inserimento socio – lavorativo di soggetti in condizioni di svantaggio"** - Regione Lazio PO FSE 2014-2020 - Asse II – Inclusione Sociale e lotta alla povertà - Priorità di investimento 9 i) Obiettivo specifico 9.1.. Per soggetti in condizione di svantaggio si intendono: - giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale definito dai seguenti elementi: inoccupazione persistente, famiglie multiproblematiche, condizioni a rischio per uso stupefacenti e micro criminalità; - persone prese in carico e/o censite dai servizi socio-sanitari con problemi di dipendenza da alcool e sostanza stupefacenti o psicotrope, con problemi di dipendenza da gioco d'azzardo patologico nonché di altre forme di dipendenze anche non legate a sostanze; - persone dimesse da ospedali psichiatrico-giudiziari; - persone in misura alternativa alla detenzione o in misura di sicurezza in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna; - donne vittime di violenza prese in carico dalla rete antiviolenza e avviate verso percorsi di autonomia; - disabili (art.3 comma 1 della legge 104/92) e/o persone con disagio psichico diagnosticato dalle strutture sanitarie pubbliche, con esclusione dei soggetti per cui sia certificata la non collocabilità al lavoro; - migranti che godano dello stato richiedenti asilo o beneficiari di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

protezione internazionale;

- **TIROCINI EXTRACURRICULARI PER GIOVANI NEET (18-29 ANNI)**" presi in carico dai CPI del Lazio e che rientrano nella definizione di Neet ossia non studiano, non lavorano e non sono impegnati in altre azioni di politica attiva (come ad esempio il tirocinio). Inoltre, sono destinatari dell'avviso i giovani NEET svantaggiati" di cui all'art. 1 co. 3, lett. c) della dgr 199/2013 e smi, ossia giovani con disabilità di cui all'art. 1, co. 1, legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili e successive modifiche e integrazioni; persone svantaggiate ai sensi della legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle Cooperative sociali" e successive modifiche e integrazioni; persone richiedenti asilo, come definite nel decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 2004, n. 303; persone titolari di protezione internazionale.
- **Meet the Neet** opportunità di orientamento e ricerca lavoro attraverso una nuova App dedicata, finanziato dall'Unione Europea (DG Employment, Social Affairs and Inclusion - ref. n° VP/2016/008/0024) per la condivisione di informazioni e attività rivolte ai giovani all'interno del programma Garanzia Giovani.

Per l'ASSE **ACCESSO ALL'ALLOGGIO E ALLA RESIDENZA** la Regione realizza interventi a valere su fondi propri collegati al SISTEMA SIPROIMI

Dal 2017 provvede al Riparto tra i Comuni del Lazio facenti parte del Sistema di risorse, per l'attuazione di interventi in favore dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale in uscita dalle strutture di accoglienza integrata e prese in carico dai servizi sociali degli stessi Comuni per completare, ove necessario, il percorso di autonomia e di inclusione sociale, nell'ambito delle seguenti linee di azione:

- interventi di accompagnamento all'autonomia di titolari di protezione internazionale e di beneficiari di permesso di soggiorno per casi speciali, in via prioritaria in situazioni di vulnerabilità appartenenti a famiglie fragili con minori e nuclei familiari monoparentali con minori, nonché donne in condizioni di vulnerabilità sociale, che non godono più dell'accoglienza residenziale;
- interventi rivolti ai neomaggiorenni, ex minori stranieri non accompagnati nella fase di uscita dall'accoglienza e di avvio all'autonomia;
- interventi per la migliore qualificazione del sistema di accoglienza integrata attraverso il rafforzamento delle competenze della rete pubblico - privato sociale operante nel settore;

A tale progettazione hanno aderito 44 Comuni, compresa Roma Capitale, nonché le Unioni di Comuni del Lazio.

Per l'Asse **PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA:**

- **IPoCAD azione 4:** realizzazione di interventi volti alla promozione della partecipazione attiva e diretta dei cittadini stranieri e delle loro associazioni. Il progetto ha realizzato attività di capacity building volti a supportare la costituzione di nuove associazioni anche attraverso il coinvolgimento di enti iscritti a registri di natura pubblica



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

- **PRIMA IL ALVORO:** interventi volti alla valorizzazione del ruolo delle associazioni di cittadini stranieri nella promozione di processi di integrazione, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi d'origine. In particolar modo si sono attivate collaborazione con associazioni dedicate all'integrazione socio lavorativa delle donne migranti.

Per l'Asse INFORMAZIONE SU DIRITTI E DOVERI INDIVIDUALI E L'ORIENTAMENTO AI SERVIZI:

- **IPoCAD az3** - Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione. Realizzazione del portale IPOCAD
- **PRIMA IL LAVORO:** garantire l'effettivo accesso degli stranieri a servizi informativi efficaci ed efficienti, attivando processi di razionalizzazione delle competenze degli operatori del lavoro e qualificando l'offerta informativa anche attraverso prodotti plurilingue e strumenti multimediali. Sono stati ad oggi realizzati 7 eventi territoriali; una pagina Facebook di progetto intitolata Lazio Integra; stampa e distribuzione di 3400 brochure informative e 1180 quaderni per le scuole; implemetata la pagina web Laziointegra con la pubblicazione di materiale multilingue

2.2 Attraverso quali risorse?

Risorse europee FAMI, risorse nazionali Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, risorse regionali.
Fondo Sociale Europeo (FSE) - POR Lazio

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

Sono state identificate, in termini di governance, buone prassi nell'attività di coprogettazione del rafforzamento del sistema degli interventi in ottica transculturale, in particolare con i Distretti sociosanitari del territorio, portatori dei bisogni reali delle comunità, nella regia pubblica con la rete dell'Ufficio scolastico regionale e tutti i CPIA del Lazio, per quanto riguarda, la formazione civicolinguistica, che ha garantito lo sviluppo di un'offerta formativa qualificata e diffusa, nonché nel percorso di coprogettazione attivato con i soggetti del terzo settore attuatori degli interventi in materia di tratta degli esseri umani ha consentito un percorso condiviso di programmazione operativa delle attività.

In riferimento agli interventi sui SIPROIMI, concentrati sulla fase di uscita dei titolari di protezione internazionale dalle strutture si è rilevato sostegno importante per i beneficiari e per gli stessi Comuni, nella presa in carico.

Le criticità rilevate riguardano in particolare, la fase di uscita dei titolari di protezione



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

internazionale dalle strutture di accoglienza e il monitoraggio degli esiti dei percorsi di inclusione sociale, in particolare dei soggetti singoli e dei nuclei familiari in condizione di fragilità. Risulta in aumento il numero dei titolari di protezione internazionale che presenta un disturbo psichiatrico ed è presente un rilevante fenomeno di analfabetismo;

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano? (è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)

Il Nuovo Piano Nazionale per l'Integrazione dovrebbe tener conto dell'attuale quadro sociale e garantire una programmazione pluriennale, con possibilità di verifica periodica.

E' opportuno promuovere una governance pubblica di livello regionale, per garantire uniformità di interventi sull'intero territorio nazionale

Per la governance

- ✓ Riconoscere un sistema fondato sulla responsabilità diffusa e condivisa. Non si può prescindere dalla collaborazione con gli enti locali o associazioni dei comuni, con il terzo settore e il mondo del volontariato, associazioni di categoria, aziende, istituti scolastici...
- ✓ Incoraggiare la creazione di reti territoriali eterogenee attraverso un sistema di premialità;
- ✓ Premiare l'offerta di servizi integrati tra profi e no profit, associazionismo ed enti pubblici;
- ✓ Promuovere open data – piattaforme informative aperte, in cui vengano rappresentate il numero delle strutture di accoglienza presenti sul territorio anche a livello comunale, il numero dei richiedenti e dei titolari, il numero delle disponibilità di alloggio, l'indicazione dei gestori e i servizi offerti dalle diverse strutture.

Per la formazione linguistica - istruzione

- ✓ Incentivare l'uso di strumenti ITC per l'apprendimento;
- ✓ promuovere percorsi di formazione linguistica situazionale (per il lavoro) orientati all'acquisizione di competenze professionali
- ✓ promuovere percorsi di formazione linguistica modulari

Per la formazione - lavoro

- ✓ Rafforzare e valorizzare il ruolo dei CPI per la presa in carico dell'inserimento lavorativo dei titolari di protezione;
- ✓ Rafforzare la partnership con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

- ✓ Attivare forme strutturate di raccordo e integrazione fra le politiche del lavoro, sociali e della formazione;
- ✓ Attivare forme semplificate di riconoscimento e validazione delle competenze;
- ✓ Favorire percorsi di formazione on the job, tirocini extracurricolari finanziati;
- ✓ Prevedere incentivo per le aziende che aderiscono alla filiera delle formazione-lavoro;
- ✓ Valorizzare e promuovere, anche attraverso forme di premialità, l'istituzioni di equipe multidisciplinari per la presa in carico integrante del titolare di protezione internazionalmente...
- ✓ Prevedere nelle equipe multidisciplinari operatori dedicati all'inserimento socio-lavorativo;
- ✓ Favorire le cosiddette doti occupazionali per i titolari di protezione internazionalmente

Per l'informazione su diritti e doveri individuali

- ✓ Potenziare la rete di nodi di informazione per diffondere notizie su diritti e doveri;
- ✓ Promuovere un portale regionale dedicato alla buone pratiche con informazioni e approfondimenti
- ✓ Promuovere l'uso di strumenti procedure amministrative omogenee
- ✓ Prevedere moduli di orientamento civico per sopperire alla mancata conoscenza del funzionamento della pubblica amministrazione.

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)

Si propone di inserire le seguenti misure:

- Nuovi incentivi per creare lavoro
- Nuovi incentivi per favorire il coinvolgimento dei migranti in settori produttivi emergenti
- Nuovi incentivi per laboratori professionalizzanti con la validazione/certificazione delle competenze acquisite;
- Nuovi incentivi per il coinvolgimento del settore privato per la formazione di network dove facilitare l'incontro tra i datori di lavoro e i lavoratori migranti, in particolare nei settori produttivi emergenti o legati al tessuto produttivo locale;
- Nuovi incentivi volti al consolidamento delle azioni di governance multilivello atte a rafforzare la cooperazione con il sistema di accoglienza al fine di favorire il rapido inserimento dei migranti sul mercato del lavoro;
- Nuovi incentivi per la casa;
- Nuovi incentivi per garantire il coordinamento dei servizi socio-sanitari per la salute dei migranti,

3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?

3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano nel settore di competenza di codesta Amministrazione?

Per poter coprire tutte le aree del Piano si ha la necessità di una dotazione annua pari a 10 milioni di euro molti dei quali destinati a progetti di edilizia sociale, incentivi al lavoro dipendente, incentivi all'autoimprenditorialità, incentivi per la presa in carico di fasce vulnerabili (quali vittime di tratta, minori,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

disabili, persone affette da forme di disagio psichico, persone vittime di tortura, donne vittime di violenza, minori, vittime di tratta a scopo sessuale e/o lavorativo) nonché per sviluppare un sistema di informazione efficiente e condiviso.

3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l'implementazione del Piano e di promuovere la complementarità nell'uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?

- POR FSE
- POR FESR
- Fondi di Sviluppo ed Investimento(SIE)
- PON "Inclusione"
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione

3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni

Sarebbe importante prevedere che finanziamenti europei e nazionali per la realizzazione degli interventi avessero durata triennale.

REGIONE LOMBARDIA

Condividendo le osservazioni già comunicate dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, anche Regione Lombardia rileva come tutto l'impianto del Piano Nazionale Integrazione per beneficiari di protezione internazionale adottato nel 2017 sia superato dall'entrata in vigore dei cd. Decreti sicurezza, che impongono, ora, una differente impostazione, la quale deve ora tenere conto di un sistema di accoglienza basato sullo status dei beneficiari e non più su un sistema "unico", distinto per fasi di accoglienza.

Infatti, il Piano, che occorre aggiornare, prevedeva un principio di accoglienza orientato fin da subito all'integrazione del migrante, senza che questi fosse stato ancora riconosciuto in possesso dei requisiti per avvalersi del diritto d'asilo o dello status legittimante la sua permanenza sul territorio dello Stato italiano, in attuazione dell'Intesa sancita dalla Conferenza Unificata del luglio 2014.

I Decreti Sicurezza hanno, invece, radicalmente mutato i principi dell'accoglienza, da riservare solo a quanti siano stati riconosciuti in possesso dei requisiti per la concessione della protezione internazionale.

Naturalmente, resta salva, in nome dei principi solidaristico e umanitario, l'accoglienza in termini di primo soccorso, con l'assicurazione di vitto, alloggio e generi di prima necessità, ma l'accoglienza volta a porre le basi per un effettivo e duraturo inserimento nel nuovo contesto sociale e culturale, comprensivo, quindi, di una serie di servizi ulteriori, tra i quali, in particolare, la formazione e l'inserimento lavorativo e abitativo, va garantita solo a quanti dimostrino di possedere i necessari requisiti. Si evidenzia, a tal proposito, che, nel 2019, ben il 65% ovvero 62.000 persone (dati ISMU) non hanno visto riconosciuto dalle Commissioni prefettizie il titolo di rifugiato, ai fini della protezione internazionale.

Un altro aspetto che richiede particolare attenzione è quello dei minori stranieri non accompagnati, i quali, per lo più giovani uomini, spinti dalle famiglie, giungono in Italia per cercare mantenimento, cure e istruzione.

Concordando sulle riflessioni già esposte dalla regione Veneto, si deve ulteriormente osservare come importanti risorse finanziarie dello Stato non possano essere riservate a favore di persone alle quali non sia stato ancora riconosciuto lo status di beneficiari di protezione internazionale, mentre i giovani cittadini del nostro Paese, afflitto da natalità e invecchiamento della popolazione, sono spesso costretti alla fuga dall'Italia, per le scarse risorse loro dedicate.

Inoltre, dalla lettura della 22^a relazione semestrale del Commissario del Governo, relativa alla scomparsa di persone nel nostro Paese, si evince, come dato relativo al 2019, che i casi di minori stranieri non accompagnati sono stati 5.376, per lo più a causa di volontari allontanamenti dai centri di accoglienza.

Tale rilievo conferma l'ingiustificata destinazione di risorse finanziarie statali a favore delle persone migranti, fino a che non sia stato loro riconosciuto alla protezione internazionale.

Per le ragioni sopra rappresentate, che motivano la necessità di un radicale ripensamento del Piano, non si provvede alla compilazione della scheda di rilevazione fornita dalla Commissione Speciale

Immigrazione e Italiani all'estero.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale
Riferimento : Marco Sechi (msechi@regione.sardegna.it; 0706062313)

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

1) La formazione linguistica

Anno 2017-2018 (conclusi)

Progetto "Drop in – Didattica, Reciprocità, Orientamento, Promozione, Integrazione" (FAMI)

Obiettivi: ridurre le difficoltà di rendimento scolastico dei giovani stranieri; favorire la loro integrazione sociale, soprattutto con il gruppo dei pari; rafforzare/riattivare il ruolo positivo delle famiglie straniere tanto nell'educazione formale quanto in quella non formale dei propri figli.

Progetto "Excelsa" (FAMI)

Obiettivi: favorire l'integrazione dei migranti attraverso l'insegnamento della lingua italiana e la formazione civica; rafforzare le reti degli enti che si occupano di formazione linguistica dei migranti.

I corsi erogati sono stati svolti con il supporto dei mediatori linguistico-culturali e tutor d'aula, inoltre con il fine di favorire la massima partecipazione dei migranti con minori a carico, sono stati erogati servizi complementari quali quello di baby sitting, dopo scuola per i minori, erogazione di un'indennità di presenza e rimborso dei costi di viaggio.

Anno 2019 (in fase di realizzazione)

Progetto "IMPACT Sardegna" (FAMI)

Obiettivi: ridurre le difficoltà di rendimento scolastico dei giovani stranieri; favorire l'integrazione sociale dei giovani studenti stranieri con il gruppo dei pari; rafforzare il ruolo positivo delle famiglie straniere nell'educazione dei propri figli.

Progetto "SARDINIA L2" (FAMI)

Obiettivi: consolidare il sistema di Governance regionale in materia di integrazione e inclusione dei cittadini di paesi terzi facendo leva sul sistema di istruzione in capo ai CPIA al fine di facilitare l'inserimento nel tessuto sociale ed economico dei territori ospitanti.

2) L'accesso all'istruzione e il riconoscimento di titoli e qualifiche

Anno 2018

La Regione Sardegna ha collaborato nell'attuazione del progetto dell'Università di Cagliari "European Qualifications Passport for Refugees" (EQPR), promosso dal Consiglio d'Europa con il CIMEA-NARIC (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche), patrocinato dal MIUR.

La procedura di valutazione per l'EQPR ha previsto la compilazione di un questionario da parte dei candidati, seguita da un'intervista da parte di una commissione internazionale, con la partecipazione di rappresentanti dell'Università di Cagliari e la supervisione del Consiglio d'Europa, per verificare quanto dichiarato e cercare di accertare il possesso del titolo di studio.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

Obiettivo: riconoscere ai rifugiati e richiedenti asilo, previa valutazione di una commissione internazionale, le qualifiche e titoli acquisiti nei Paesi d'origine dagli stessi, di cui non dispongono della documentazione necessaria per poter dimostrare il possesso di un titolo di studio.

Obiettivo: **"Facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero"** (POR FSE 2014-2020 OT 8.4)

3) Inserimento socio-lavorativo e formazione

Anno 2017/2018/2019

Progetto **"Diamante impresa"** (POR FSE 2014-2020)

Obiettivo: Formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa su alcune linee di produzione quali quella tradizionale sarda, blue e green economy e della ICT.

Anno 2018

Progetto **"Bilancio delle Competenze"** (POR FSE 2014-2020)

Obiettivo: riconoscimento delle competenze dei migranti mediante presa in carico integrata (orientamento, bilancio delle competenze e accompagnamento ai servizi) e conseguente attivazione di un tirocinio.

Anno 2018/2019

Progetto **"FORMALI"** (POR FSE 2014-2020)

Obiettivo: rafforzamento delle competenze e inclusione attiva dei migranti.

Progetto **"CUMENTZU"** (POR FSE 2014-2020)

Obiettivo: incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili

Progetto **"C.A.R.P.E.D.I.E.M"** "PER LA COSTITUZIONE DEL "CATALOGO REGIONALE DEI PROGETTI ELEGGIBILI DI INCLUSIONE E DI EMPOWERMENT (POR FSE 2014-2020)

Obiettivo: incremento occupabilità e inclusione attiva di soggetti svantaggiati.

4) L'accesso all'assistenza sanitaria

Anno 2017/2018

Progetto **"Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolti ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza"** (FAMI)

Obiettivo: costituzione di una Unità Mobile multidisciplinare che possa assicurare il più ampio accesso dei migranti all'assistenza sanitaria.

5) L'informazione su diritti e doveri individuali e l'orientamento ai servizi

Anno 2019

Progetto **"IMPACT Sardegna"** (FAMI)

Obiettivo: favorire la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione e incrementare il sistema di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione.

6) Processi di partecipazione e cittadinanza attiva

Anno 2017/2018/2019

Progetti di **"Volontariato sociale"** (fondi regionali)

Obiettivo: Inclusione e partecipazione attiva attraverso percorsi di volontariato sociale.

PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONE/ COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E SENSIBILIZZAZIONE

Anno 2017/2018/2019

Organizzazione di eventi volti a ridurre la discriminazione

- NOIS

(<http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2420&s=49&v=9&c=93423&es=6603&na=1&n=100&esp=1&tb=15026>)

- SARDOS E MIGRANTES:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

<http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2425&s=381511&v=2&c=93420&t=1&tb=15026>

Organizzazione di cicli di incontri nelle scuole sarde:

<http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2420&s=49&v=9&c=93247&na=1&n=12&esp=1&tb=15026>

Campagne istituzioni di sensibilizzazione e contrasto alla tratta.

<http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2420&s=49&v=9&c=93182&na=1&n=10&tb=15026>

2.2 Attraverso quali risorse?

FAMI

POR FSE 2014-2020

Fondi regionali

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

Le buone prassi individuate nel territorio regionale sardo sono così sintetizzabili:

Facilitazione nell'accesso ai CPIA attraverso il coordinamento ed efficientamento delle risorse secondo il reale fabbisogno del territorio di competenza, nonché strutturando i corsi ed erogando servizi che possano facilitare la frequenza ai corsi stessi da parte dei migranti secondo i bisogni individuali rilevati.

Per quanto riguarda l'accesso all'Assistenza Sanitaria, è stata sperimentata una procedura di presa in carico sanitaria, a livello globale e multidisciplinare, dall'ATS Cagliari, prevedendo tra le altre cose un ambulatorio creato ad hoc per persone straniere. L'ATS Sardegna prevede la replicabilità di tale buona in tutto il territorio regionale.

Le criticità emerse sono afferenti al fatto che occorre uniformare tutte le buone prassi a livello regionale prima e nazionale poi in modo da evitare disparità di trattamento a seconda del territorio in cui ci si trova.

Favorire il reale inserimento lavorativo dei migranti, in quanto, nonostante le ingenti risorse messe in campo a tale scopo, non sono stati raggiunti risultati tali da essere considerati soddisfacenti. Ciò, da un lato, può essere imputato ai repentini cambi di normativa, dall'altro alla carenza di coordinamento tra il livello regionale e quello nazionale.

Risulta degno di una menzione speciale il progetto afferente al riconoscimento dei titoli e qualifiche il "European Qualifications Passport for Refugees" (EQPR) del Consiglio d'Europa con il CIMEA-NARIC (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche), patrocinato dal MIUR e Università di Cagliari. Il progetto ha garantito il riconoscimento dei titoli di accesso ai corsi universitari nonché l'iscrizione agli stessi ai rifugiati/richiedenti asilo che ne hanno fatto richiesta, ponendo in essere delle buone pratiche, riconosciute anche a livello europeo. Per contro, considerando i dati numerici di coloro che hanno portato a termine il percorso di studi e le motivazioni che hanno portato all'abbandono del progetto, è emersa la necessità di prevedere delle misure di supporto ai suddetti studenti.

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano? (è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)

Incrementare le azioni mirate alla sensibilizzazione, emersione e presa in carico delle vittime di tratta;
Incrementare le azioni di prossimità per l'individuazione e presa in carico degli irregolari presenti sul territorio, con il fine di reprimere verosimili attività criminose poste in essere dagli stessi e diminuire la possibilità di "cadere" nelle maglie degli sfruttatori ed essere ridotti in schiavitù;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

Rafforzare il sistema di accoglienza dei minori facilitando l'affido familiare;
Rafforzare la rete del RVA, tanto in termini di risorse da imputare ai singoli progetti quanto nelle attività di informazione e modalità di accesso, da parte dei migranti, al programma. Migliorare la collaborazione con i Paesi di rientro.
Rafforzare le misure atte al reale inserimento lavorativo dei migranti, in quanto, nonostante le ingenti risorse messe in campo a tale scopo, non sono stati raggiunti risultati tali da essere considerati soddisfacenti nel medio e lungo termine.
Rafforzare le misure di facilitazione all'inclusione abitativa.

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)

Si propone di incrementare e dedicare risorse specifiche in merito all'area del contrasto alla discriminazione, in particolare quella di genere, delle persone LGBT e dei disabili.

Modificare le misure dedicate ai titolari di permesso di soggiorno per richiesta di asilo, prevedendo azioni di breve-medio raggio (dai 6 ai 18 mesi), attraverso il riconoscimento di crediti spendibili nel caso in cui la l'istanza di richiesta di asilo dovesse avere esito positivo:

- 1) Obbligatorietà di frequenza ai corsi di L2
- 2) Obbligatorietà ai corsi di cittadinanza attiva
- 3) Obbligatorietà alle attività proposte dagli enti locali in cui sono dimorati

3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?

Sulla scorta della L. 132/2018 appare fondamentale rivedere la sezione dedicata all'accoglienza.

Inoltre, con il fine di individuare ulteriori buone prassi, si ritiene utile incrementare il Piano con una sezione dedicata alla disamina statistica dei progetti posti in essere dalle Regioni.

3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano nel settore di competenza di codesta Amministrazione?

3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l'implementazione del Piano e di promuovere la complementarietà nell'uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?

3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

REGIONE TOSCANA

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

Molti degli interventi previsti dal Piano sono stati promossi e realizzati dalla Regione Toscana nell'ambito degli interventi attuativi annuali del ***"Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione"***, di cui alla LR 29/2009, approvati rispettivamente con le deliberazioni della Giunta Regionale n. 1304/2017 e 845/2019.

In particolare, con la DGR 1304/2017 è stato approvato il documento denominato ***"Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria"***, risultato di un percorso di mappatura e analisi delle buone pratiche di integrazione e dei progetti orientati all'accoglienza e all'inclusione di richiedenti asilo nelle comunità locali, finalizzato a rappresentare le diverse dimensioni delle politiche regionali sui richiedenti la protezione internazionale (modello integrato di governance, formazione linguistica, formazione/lavoro, coordinamento dei servizi socio-sanitari, standard di qualità dei progetti finalizzati all'inserimento sociale), nonché ad indicare i principi e le proposte/raccomandazioni sul sistema di accoglienza, le caratteristiche e i requisiti di qualità dei progetti e degli interventi di integrazione orientati alla coesione sociale. Il riferimento è al modello di accoglienza diffusa e coesione sociale positivamente sperimentato sul territorio toscano e quindi proposti a fondamento di tutte le azioni che riguardano i percorsi di integrazione sociale.

Con la stessa DGR sono stati attivati e finanziati, con risorse regionali, azioni e progetti con l'obiettivo prioritario di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri presenti in Toscana, fra cui le seguenti specificamente rivolte a richiedenti e titolari di protezione internazionale che fanno riferimento al ***"Modello integrato di governance"*** sviluppato in collaborazione con ANCI Toscana e finalizzate a:

–l'individuazione di ambiti territoriali ottimali, di livello sovracomunale, dove progettare e gestire servizi di accoglienza integrati in coerenza con la programmazione territoriale socio-sanitaria, ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili all'interno del territorio individuato ed offrendo risposte efficienti perché basate sulla condivisione delle responsabilità e sulla collaborazione tra le comunità locali;

–la creazione di una rete di gestione capace di definire e promuovere standard omogenei e procedure condivise per la presa in carico di richiedenti asilo e rifugiati e di coinvolgere tutti gli attori e le risorse presenti sul territorio, secondo una visione strategica di medio–lungo periodo capace di dare coerenza e continuità alle azioni;

-formazione linguistica per richiedenti protezione internazionale, con l'intento di rafforzare l'offerta di formazione linguistica per richiedenti protezione internazionale presso i CPIA toscani, soprattutto nella sperimentazione dell'erogazione di corsi di livello pre A1 e con l'obiettivo di favorire l'empowerment e l'ottimizzazione della rete di soggetti sia pubblici che privati dedicati alla formazione linguistica, promuovendo la stipula di convenzioni tra CAS, soggetti competenti nella didattica dell'italiano, SPRAR ed enti certificatori riconosciuti;

-tre progetti sperimentali, nelle zone del Medio Valdarno, Pratese e Pisana, in materia di accoglienza ed integrazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale che hanno contribuito a:

- diffondere e rendere sostenibile la buona pratica sperimentata;
- attivare percorsi virtuosi di collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale;
- sostenere e promuovere azioni di sistema (integrazione di diversi settori e politiche);
- valorizzare le competenze e le conoscenze dei destinatari degli interventi, al fine di favorire la partecipazione alla vita attiva nei contesti sociali di riferimento.

Nel 2017 è stato approvato l' **Avviso Pubblico per la presentazione di progetti di volontariato per i richiedenti asilo**, che ha finanziato progettualità per complessivi 360.000,00 euro e che ha perseguito l'obiettivo di consolidare il modello regionale dell'accoglienza diffusa ed i percorsi di integrazione dei richiedenti asilo presenti sul territorio toscano attraverso il sostegno e la diffusione di interventi finalizzati a favorire l'inclusione delle persone straniere accolte e la coesione sociale nelle comunità locali. I progetti, presentanti da Comuni, Società della Salute, Unioni di comuni e Province, sono stati sviluppati negli ambiti della promozione di stili di vita salutari, della socializzazione, del rispetto della legalità, della cura dell'ambiente, dello sport e cultura.

In linea di continuità con le annualità precedenti, la DGR 845/2019 ha proseguito l'Azione "*Modello integrato di governance*", alla quale si è affiancato il **Progetto "#AccoglienzaToscana"** con l'obiettivo della realizzazione e del rafforzamento di un servizio integrato di orientamento e accompagnamento della persona (con particolare riferimento ai cittadini di Paesi terzi richiedenti e titolari di protezione internazionale) nell'offerta territoriale di supporto all'inclusione sociale e lavorativa negli ambiti dell'abitare, della formazione linguistica e professionale, dell'inserimento lavorativo e dell'assistenza sanitaria, attraverso la ricerca della più stretta e virtuosa collaborazione e sinergia tra gli enti pubblici, i soggetti del Terzo Settore e le altre risorse del territorio regionale.

Nel 2019 la Regione Toscana ha inoltre approvato **la Legge regionale n. 45 del 17/7/2019, "Disposizioni per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana**. Modifiche alla l.r. 41/2005 e alla l.r. 29/2009", con la quale tra l'altro si è stabilito (art. 1, comma 1) di sostenere un progetto di società civile che esclude l'abbandono e l'emarginazione di chi, anche straniero, dimora in Toscana ed è privo di mezzi di sostentamento. Le prestazioni previste dalla legge (art. 1, comma 2) riguardano il diritto alle cure essenziali, alla dimora temporanea in condizione di sicurezza, ad una adeguata alimentazione e all'istruzione come elementi fondamentali per l'integrazione umana e sociale. Le azioni poste in essere per garantire le prestazioni essenziali (art. 1, comma 3) riguardano interventi previsti dalla programmazione integrata socio-sanitaria e realizzati direttamente dalla Regione o tramite il sostegno di proposte e progetti promossi dalle istituzioni locali, dalle associazioni di volontariato e altri enti del terzo settore, nonché da privati cittadini.

E' stato approvato un **Avviso Pubblico per la presentazione di progetti di integrazione e coesione sociale nelle comunità toscane e per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana sul territorio regionale** con destinatari persone in stato di vulnerabilità e marginalità sociale, residenti o dimoranti sul territorio regionale, e in particolare richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o umanitaria e cittadini stranieri in possesso di una delle altre tipologie di permesso di soggiorno di cui al Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113. L'Avviso ha messo a disposizione risorse per 4 milioni di euro, finanziando un totale di 40 progetti presentati da Comuni, Unioni di Comuni,

Società della Salute, Aziende sanitarie locali, Enti del terzo settore e del volontariato. Obiettivo dell'Avviso è quello di sviluppare azioni di sostegno verso la persona, anche straniera, in stato di emarginazione, nell'ambito di progetti pilota che puntino a consolidare forme innovative di welfare di comunità a partire da modelli di accoglienza e inclusione rivolti ai cittadini stranieri, con particolare riferimento agli ambiti dell'abitare, della crescita di competenze, dell'inserimento lavorativo, dell'inclusione sociale e della tutela dei diritti. Sono stati finanziati progetti nei seguenti ambiti:

- A. attività di pronto intervento sociale finalizzate alla copertura dei bisogni essenziali delle persone;
- B. interventi di accoglienza temporanea e di accompagnamento all'autonomia socio-abitativa;
- C. attività di orientamento e consulenza a carattere giuridico-legale;
- D. attività di promozione della coesione e inclusione sociale nelle comunità toscane, anche attraverso azioni finalizzate alla crescita delle competenze;
- E. attività di orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio con particolare riferimento all'inclusione socio-lavorativa.

L'Avviso 2019 ha consentito di ampliare la platea dei destinatari, prevedendo il coinvolgimento, oltre che dei richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o umanitaria e cittadini stranieri in possesso di una delle altre tipologie di permesso di soggiorno (Decreto Legge 4 ottobre 2018, n.113), anche di tutte le persone in stato di vulnerabilità e marginalità sociale residenti o dimoranti sul territorio regionale. Le progettualità approvate si sono dunque contraddistinte per l'inserimento sinergico nel sistema territoriale degli interventi ed i servizi sociali e socio sanitari che ha consentito di integrare le azioni proposte con altri percorsi progettuali finanziati attraverso canali diversi, quali ad esempio i fondi comunitari e nazionali in materia di inclusione sociale (progetti a valere sul F.A.M.I. 2014/2020 e F.S.E. 2014/2020).

Nel **periodo 2017-2019** la Regione Toscana è stata ed è capofila di diversi progetti finanziati con **Fondi F.A.M.I.** nell'ambito dell'Obiettivo specifico 2 "Integrazione/Migrazione Legale" - Obiettivo nazionale 2 "Integrazione", progetti che comprendono nel target dei destinatari diretti i titolari di protezione internazionale. In particolare nell'annualità 2017-2019 sono stati realizzati i seguenti progetti:

- "SOFT - Sistema offerta formativa Toscana - corsi di lingua italiana per stranieri" in materia di apprendimento della lingua italiana e la realizzazione dei Piani Regionali per la formazione civico linguistica;
- "Scuola senza frontiere" per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali al fine di migliorare l'integrazione socio-scolastica dei giovani stranieri;
- "INSERTO" per la promozione dell'accesso e la qualificazione dei servizi territoriali per l'integrazione;
- "PAeSI nel mondo" finalizzato a favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale;
- "#IOPARTECIPO" per promuovere e rafforzare la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Nel 2019 sono stati avviati i seguenti progetti, in corso di svolgimento:

- "TEAMS - Tuscany Empowerment Actions for Migrants System" finalizzato all'inclusione socio-scolastica di minori e giovani stranieri, facilitare e qualificare i percorsi di accesso ai servizi dei cittadini stranieri, favorire la diffusione dell'informazione, promuovere la partecipazione attiva dei migranti (Fami Impact);
- "SOFT II - Sistema Offerta Formativa Toscana: italiano per stranieri" in realizzazione dei Piani Regionali per la formazione civico linguistica, con particolare attenzione alla qualificazione dell'offerta formativa linguistica e socio-culturale per cittadini stranieri Paesi terzi regolarmente soggiornanti;

– “COMMIT – Competenze Migranti in Toscana” sul versante dell’inserimento lavorativo (Fami PRIMA) in realizzazione dei Piani di rafforzamento dell’integrazione lavorativa dei migranti.

Si segnalano infine due progetti F.A.M.I. specificamente rivolti al target dei richiedenti e titolari di protezione internazionale:

– SPRINT (2016-2018) e SPRINT 2 (2019-2021) finalizzati all’organizzazione di un sistema di presa in carico a breve termine per la tutela della salute mentale dei richiedenti asilo e rifugiati in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria, di consulenza e supervisione per i servizi di salute mentale e di formazione sull’approccio etno-psichiatrico per operatori dei servizi sanitari, MMG e PLS.

– ICARE (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency) promossa insieme alle Regioni Emilia Romagna, Lazio e Sicilia (2019-2021) volta a migliorare la fase di accesso nei servizi sanitari territoriali e a creare percorsi multidisciplinari *ad hoc* per rispondere in modo appropriato e tempestivo ai diversi bisogni di salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Anche la tematica del contrasto alla **tratta** ed al grave sfruttamento di esseri umani si è giovata di percorsi specifici integrati. Nel 2019 è proseguita l’azione per consolidare il sistema diffuso per la prevenzione, la presa in carico, la protezione, l’inclusione, l’accoglienza e la cura delle persone vulnerabili coinvolte nei fenomeni di grave marginalità e di sfruttamento e tratta di esseri umani (DGR 1296 del 21/10/2019). L’azione, avviata nelle annualità precedenti, è incentrata sul riconoscimento della centralità e della priorità dei percorsi di intervento realizzati dal sistema regionale di servizi sociali e socio-sanitari integrati, anche in collaborazione con i soggetti dell’associazionismo e/o del Terzo Settore, nonché con le aziende sanitarie. Affiancandosi al progetto nazionale Satis (in risposta all’Avviso del Dipartimento Pari Opportunità), coordinato e gestito da un ente pubblico in qualità di soggetto capofila, la Regione ha inteso dare continuità all’attuazione dei progetti personalizzati che la rete regionale (pubblico e privato) realizza a favore delle persone in uscita dai programmi di protezione sociale, sostenendo, in particolare, i percorsi di cura successivi alle fasi della prima accoglienza e quelli proiettati verso l’acquisizione di una graduale autonomia. In questo contesto si agisce anche per far emergere e fronteggiare quelle situazioni di evidenti collegamenti e connessioni tra strutture di prima accoglienza (CAS e SIPROIMI) e l’esposizione al rischio tratta.

Il 2019 ha segnato, infine, l’approvazione del nuovo **Piano Integrato Regionale Sanitario e Sociale 2018-2020** (DPCR n. 73 del 9/10/2019) all’interno del quale le persone straniere rappresentano uno specifico campo di destinatari delle azioni assicurate dal sistema integrato regionale. Il paradigma di riferimento è quello dettato da un welfare che non si muove tanto per assicurare interventi e assistenza agli stranieri in quanto portatori di bisogni complessi, ma piuttosto di scommettere su un modello regionale caratterizzato da azioni che possano sostenere la coesione sociale e il lavoro di comunità; di conseguenza l’obiettivo programmatico riguarda la costruzione di percorsi e relazioni positive tra persone a rischio di esclusione sociale o maggiormente vulnerabili, nonché il sostegno da assicurare alla realizzazione di un contesto sociale e territoriale “accogliente”, con la stessa logica promozionale e di empowerment utilizzata nei programmi d’inclusione sociale e di contrasto alla povertà.

2.2 Attraverso quali risorse?

Risorse FAMI e Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale regionale, risorse integrative regionali, cofinanziamenti degli enti locali e del privato sociale.

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

1. esperienza pluriennale della rete regionale dei servizi di primo contatto e accesso integrato dei cittadini stranieri di Paesi Terzi (che vedono nelle tre aree pilota di Firenze, Prato e Pisa i soggetti territoriali di riferimento), all'esito dello sviluppo delle progettualità realizzatesi nell'ambito del Fondo nazionale politiche migratorie, del FEI 2007/2013 e del FAMI 2014/2020 (MELT, MELT II, Inserto e Teams)
2. promozione (all'interno delle linee di indirizzo espresse nel Libro Bianco) del modello toscano di accoglienza diffusa di cittadini stranieri sul territorio, in strutture di piccole-medie dimensioni, nell'ottica di favorire la sostenibilità e la coesione sociale rispetto nelle comunità
3. progetti di volontariato, partecipazione e utilità sociale svolte da titolari di protezione, richiedenti asilo e altri cittadini stranieri di Paesi Terzi nell'ambito di comunità di pratiche promosse in collaborazione tra enti locali e enti del Terzo Settore (documenti, dati e informazioni possono essere reperiti all'interno dell'apposita sezione tematica #ACCOGLIENZA TOSCANA sul sito web della Regione Toscana)

In particolare le buone prassi sono ravvisabili nel rafforzamento del modello integrato di intervento che vede, pur in contesti territoriali diversi, la collaborazione e spesso anche la co-progettazione tra sistema pubblico di servizi e privato sociale nell'ottica di realizzare percorsi ancorati alle specificità ed alle opportunità presenti nei territori, mettendo a profitto la positiva e virtuosa combinazione tra opportunità di finanziamento e risorse derivanti sia dagli specifici fondi dedicati all'immigrazione che dalle altre fonti di finanziamento di carattere comunitario, nazionale e regionale (FAMI, FNPS, FSE, Fondo sociale regionale).

Il coinvolgimento di una sostanziosa rete di soggetti partner ha consentito agli attori istituzionali di agire in una dimensione di reale integrazione tra servizi, sociali, sanitari, di avviamento al lavoro, formativi ecc., e risorse della rete informale con il conseguente arricchimento del ventaglio di misure, risposte ed opportunità da offrire alla platea di beneficiari.

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano? (è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)

I dati restituiscono una situazione nella quale il ricorso ai servizi sociali territoriali da parte della componente straniera incide proporzionalmente in maniera maggiore rispetto ai cittadini italiani (Welfare e Salute 2019). Questa condizione di maggiore vulnerabilità orienta il sistema verso azioni di rafforzamento dei percorsi di inclusione e di accompagnamento all'autonomia, in una logica di rafforzamento delle misure finalizzate all'inclusione ed all'inserimento socio lavorativo anche dei richiedenti la protezione; devono quindi prevedersi ed essere potenziati gli interventi per:

- la formazione civico linguistica;
- la formazione linguistico culturale;
- il rafforzamento dei percorsi di integrazione che coinvolgono i giovani delle seconde generazioni.

Si conferma, in generale, la necessità di prevedere un secondo Piano nazionale e quindi di assicurare continuità e sviluppo alle azioni intraprese.

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)
Tra le misure aggiuntive che potrebbero considerarsi, vanno segnalate quelle proposte dal progetto nazionale sperimentale Care Leavers – promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - rivolto ai ragazzi neo maggiorenni che provengono da situazioni di presa in carico. Il progetto scommette decisamente su interventi di sgancio dai servizi e di progressiva acquisizione di autonomia finalizzata al pieno inserimento sociale. Attualmente il progetto non prevede l’inserimento di minori stranieri non accompagnati che invece, come anche i richiedenti asilo, potrebbero giovare sia delle misure che dell’approccio metodologico integrato e basato sull’empowerment che caratterizza la sperimentazione.
3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?
3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano nel settore di competenza di codesta Amministrazione?
3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l’implementazione del Piano e di promuovere la complementarietà nell’uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l’attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?
NEL 2020 SI COMPLETERÀ LA REALIZZAZIONE DELLE AZIONI MESSE IN CAMPO ATTRAVERSO L’AVVISO INCLUSIONE 2019 PER CIRCA 4 MILIONI DI EURO. PER IL PERIODO 2020-2022 LE RISORSE REGIONALI MIRATE SARANNO ALMENO PARI A QUELLE STANZIATE NELLA FASE PRECEDENTE PER CIRCA 600MILA EURO. A SEGUITO DELL’APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO INTEGRATO SANITARIO E SOCIALE REGIONALE 2018-2020 LE ZONE DISTRETTO INSERIRANNO GLI OBIETTIVI DI LAVORO SULLE TEMATICHE CHE RIGUARDANO I CITTADINI STRANIERI E RICHIEDENTI PROTEZIONE NEI PIANI ZONALI E QUINDI POTRANNO REPERIRE LE RELATIVE RISORSE NEL FONDO SOCIALE COSTITUITO DAL FONDO SOCIALE NAZIONALE E DAL FONDO SOCIALE REGIONALE.
3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Prot. n. 79174

Venezia, 19/02/2020

Oggetto: Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero.
Osservazioni sul primo punto all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione.

Al dott. Antonio Scavone
Coordinatore della Commissione
Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero

e-mail:
assessore.famiglia@regione.sicilia.it

e p.c
Al Vice coordinatore
Dott.ssa Sonia Viale
assessore.sanita@regione.liguria.it

Egregio dott. Scavone,

faccio seguito alla mia nota di ieri prot. n. 79365, nell'incertezza la mia richiesta di rinvio della discussione dell'argomento possa essere accolta, per palesare la posizione del Veneto sull'*aggiornamento del Piano Nazionale Integrazione per i beneficiari di protezione internazionale, approvato il 26 settembre 2017*.

Come prima cosa, impregiudicata ogni valutazione di merito in ordine ai singoli interventi previsti, si formulano di seguito alcune considerazioni di principio che si ritengono propedeutiche a tali valutazioni di merito.

Occorre innanzitutto partire dalla considerazione di fondo che tutto l'impianto del piano era stato pensato e costruito prima dell'entrata in vigore dei cd. Decreti Sicurezza (D.L. n. 113/2018 su "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*" convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 1° dicembre 2018, n. 132 e D.L. n. 53/2019 su "*Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica*", convertito in Legge con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 8 agosto 2019, n. 77.).

Lo stesso si poggiava infatti su un sistema di accoglienza sostanzialmente diverso, delineato per fasi, che mirava a porre le basi del processo di integrazione del migrante, prima della valutazione della regolarità o meno della sua permanenza.

**Assessorato alle Politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali, flussi migratori, diritti umani,
Edilizia di culto, edilizia residenziale pubblica. Attuazione programma di governo,
Rapporti con Consiglio regionale**

Dorsoduro, 3901 – 30123 Venezia – Tel. 041/2792881 – Fax 041/2793614
e-mail: assessore.lanzarin@regione.veneto.it



Un principio di accoglienza orientato da subito all'integrazione del migrante ben prima del riconoscimento in capo a quest'ultimo dei requisiti necessari ad acquisire il diritto d'asilo o comunque uno status legittimante la permanenza regolare nel territorio dello Stato italiano nonché un'accoglienza diffusa su tutto il territorio nazionale, in attuazione dell'intesa sancita in Conferenza Unificata nel luglio del 2014, costituiscono le linee guida del piano nazionale in argomento.

L'impianto previsto nei cd. "Decreti sicurezza" impone tuttavia un cambio di paradigma complessivo, in termini di regole e prospettive, in quanto, come detto, da approccio che si basava su un sistema (unico) distinto per fasi di accoglienza si passa ad un sistema di accoglienza basato sullo status dei beneficiari.

Possiamo pertanto dire che l'entrata in vigore dei "Decreti sicurezza" ha cambiato radicalmente la visione dell'accoglienza stabilendo il principio che questa, intesa come primo momento del processo di integrazione del migrante nel nuovo contesto sociale, debba essere riservata a coloro i quali sono stati riconosciuti in possesso dei requisiti legittimanti la concessione della protezione internazionale.

Fermo restando dunque che l'accoglienza in senso stretto, intesa come garanzia a chiunque di avere vitto, alloggio e generi di prima necessità, va garantita a tutti, in nome di un principio solidaristico e umanitario e che deve essere universalmente riconosciuto, un'accoglienza volta a porre le basi per un concreto e duraturo inserimento nel nuovo contesto sociale e culturale, comprensivo quindi di una serie di servizi ulteriori, quali ad esempio l'insegnamento della lingua e dell'educazione civica, la frequenza di percorsi di orientamento e di formazione ecc., percorsi tutti finalizzati ad agevolare l'integrazione sociale, scolastica, lavorativa ed abitativa dei migranti, va garantita soltanto a coloro i quali si trovino nelle condizioni e siano in possesso dei requisiti che la legge ritiene indispensabili per poter vivere in un altro stato che non sia quello d'origine.

A questo proposito, giova ricordare che nel 2019 ben l'80% delle domande di protezione internazionale esaminate dalle Commissioni territoriali sono state denegate.

L'aggiornamento del *Piano Nazionale Integrazione per i beneficiari di protezione internazionale* che non tenga conto dei "Decreti sicurezza" si palesa come volontà di superarli e su questo la posizione del Veneto è ferma nel volerli sostenere e mantenere.

Per entrare nel merito, il tema dei Minori stranieri non accompagnati, andrà approfondito ed indagato, in considerazione che tali minori, essendo generalmente non più bambini, ma giovani uomini, sono allontanati dalle famiglie d'origine per un mantenimento, cura ed istruzione che le stesse famiglie sanno essere garantiti da parte dello Stato e delle comunità locali italiane. Approfondire questa tematica significa prendersi la responsabilità, come Stato, d'interrompere un flusso di giovani uomini dai loro Paesi d'origine e di assumersi invece una responsabilità crescente nei confronti dei giovani cittadini del nostro Paese. Il tema dei giovani in fuga dall'Italia, la denatalità e l'invecchiamento della popolazione italiana sono così gravi, ed affrontati con risorse ancora scarse, da dover far riflettere questa Commissione sul fatto si possano ancora riservare importanti risorse del bilancio dello Stato a favore di persone alle quali non è riconosciuto lo status di beneficiari di protezione internazionale.

Infine, s'informa che nei principi generali si condividono i contenuti delle osservazioni presentate dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Cordiali saluti.


L'ASSESSORE
Manuela Lanzarin

**Assessorato alle Politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali, flussi migratori, diritti umani,
Edilizia di culto, edilizia residenziale pubblica. Attuazione programma di governo,
Rapporti con Consiglio regionale**

Dorsoduro, 3901 – 30123 Venezia – Tel. 041/2792881 – Fax 041/2793614
e-mail: assessore.lanzarin@regione.veneto.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

1. Amministrazione Centrale / Ente

Regione del Veneto

2. LEZIONI APPRESE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

2.1 Quali interventi previsti dal Piano sono stati promossi e/o realizzati da codesta Amministrazione/ codesto Ente nel periodo 2017-2019?

Tutti gli interventi realizzati dalla Regione del Veneto in attuazione della programmazione triennale ed annuale in materia di immigrazione sono rivolti all'intera platea dei cittadini di Paesi Terzi regolarmente presenti nel territorio regionale. Poiché i titolari di protezione internazionale sono regolarmente residenti, gli stessi hanno potuto beneficiare di tali interventi.

Si ritiene quindi di indicare, seppur in estrema sintesi, le principali linee di intervento poste in essere dalla Regione del Veneto sul proprio territorio nel periodo di cui trattasi.

La programmazione regionale degli interventi in materia si articola attraverso piani triennali di massima, a loro volta attuati mediante programmi annuali.

Nello specifico, gli anni 2017 e 2018 rientrano nella programmazione triennale 2016-2018 e l'anno 2019 nella programmazione triennale 2019-2021.

Il Piano triennale di massima 2016-2018 degli interventi nel settore dell'immigrazione prevedeva numerose linee di intervento da realizzarsi in complementarietà e ad integrazione, in un'ottica multi-fondo, con quanto previsto dal FAMI. Si elencano qui le principali linee di intervento previste a cui è stata data attuazione, come detto, attraverso le programmazioni annuali: formazione linguistico-civica e inserimento scolastico; sostegno alla piena occupabilità dei cittadini stranieri; prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale; supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli; integrazione dei titolari di protezione internazionale; incentivazione delle forme produttive di rientro volontario assistito; promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo.

Per quanto riguarda il sostegno alla piena occupabilità dei cittadini stranieri, le azioni realizzate sono state le seguenti: Prevenzione del lavoro sommerso; Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro; Sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo; Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di auto impiego.

Per ciò che concerne il supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli, fra i quali sono stati



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

annoverati specificamente anche i titolari di protezione internazionale, sono state avviate le seguenti azioni in collaborazione con i Comitati dei Sindaci del Veneto, in particolare:

1. "Supporto per la piena integrazione delle donne": Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli; Percorsi formativi che qualifichino la donna consentendone l'entrata nel mercato del lavoro a condizioni eque; Accesso ai servizi e alla partecipazione a percorsi di empowerment attivati sul territorio; Valorizzazione dei mediatori linguistico- culturali nell'ambito degli interventi.
2. "Promuovere programmi di integrazione rivolti ai minori, ai giovani e alle seconde generazioni": Servizi di mediazione culturale e traduzione per l'inserimento scolastico; Insegnamento della lingua italiana per minori; Orientamento per l'inserimento scolastico; Interventi di prevenzione dell'insuccesso e del ritardo scolastico degli alunni e studenti stranieri; Valorizzazione e supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni sul sistema scolastico e sulle attività di supporto; Percorsi di supporto per l'inserimento scolastico dei minori; Servizi complementari per favorire la frequentazione dei corsi; Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo.
3. "Minori stranieri non accompagnati": Sperimentazione per il tramite degli Enti locali di modelli di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; Ricerca e analisi del fenomeno sul territorio regionale; Servizi di mediazione linguistico-culturale.
4. "Promozione di percorsi di integrazione dei titolari di protezione internazionale": Analisi ed eventuale sperimentazione di tecniche, strumenti e pratiche per l'integrazione economico-sociale dei titolari di protezione internazionale; Servizi di mediazione linguistico-culturale attraverso il coinvolgimento degli Enti locali. Complessivamente negli anni 2017 e 2018(nel 2019 non era prevista questa linea di azione) sono state avviate azioni specifiche su questa linea di intervento da parte di 11 Comitati dei Sindaci del Veneto (7 nel 2017 e 4 nel 2018), principalmente azioni di mediazione culturale e percorsi di educazione alla legalità.

Sono stati realizzati inoltre, a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 i progetti:

- **CIVIS V** - Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri, concluso il 31.03.2018 e finalizzato all'attivazione di percorsi formativi di lingua italiana e formazione civica tra i cittadini immigrati extracomunitari attivando altresì servizi informativi di orientamento e sulle opportunità di formazione professionale verso il mondo del lavoro;

- **RECORD**- Rete Territoriale per l'emersione, il contrasto e la rilevazione delle discriminazioni etnico razziali, concluso il 31 marzo 2018, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la discriminazione etnico-razziale, valorizzando e potenziando la rete territoriale antidiscriminazioni già avviata sul territorio regionale, qualificando il personale della P. A. impiegato in servizi che vedono tra i fruitori un numero elevato di cittadini immigrati e realizzando una serie di interventi pilota, finalizzati alla sensibilizzazione degli attori del mondo del lavoro e della scuola.

- **ASIS** - Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale, concluso il 31.12.2018, realizzato in partenariato con 7 Istituti Scolastici regionali, uno per Provincia, per la realizzazione di numerose azioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

finalizzate all'educazione interculturale, al contrasto delle discriminazioni e alla prevenzione della dispersione scolastica, quali laboratori di italiano, di animazione teatrale, sportelli e incontri informativi e formativi, orientamento mirato, mediazione linguistico culturale.

- **MARI**- MulticulturalActionsRegionalImmigration, concluso il 31.12.2018, volto a promuovere un sistema integrato e qualificato di servizi territoriali per favorire l'integrazione dei cittadini immigrati. Presentato in partenariato con Veneto Lavoro, i Comuni di Belluno, Campagna Lupia, Cavarzere, Portogruaro, Venezia, Verona, Vicenza, le Aziende ULSS n. 2 Marca Trevigiana, n. 6 Euganea, n. 9 Scaligera.

- **IMPACT VENETO**, e presentato in partenariato con i Comuni di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, con le Università Ca' Foscari di Venezia, IUAV di Venezia, Università degli Studi di Padova, Università di Verona, con gli istituti scolastici I.C. 1 "Martini" di Treviso, I.C. 3 Belluno, I.C. 6 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo (Verona), I.I.S. "E. De Amicis" (Rovigo), Liceo "Brocchi" - Bassano Del Grappa (Vicenza), nonché con il proprio ente strumentale Veneto Lavoro, si concluderà a fine 2020. Le attività progettuali, perseguendo l'obiettivo generale di promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati regolarmente residenti nella nostra regione, si collocano in prosecuzione delle attività dei sopra citati progetti ASIS e MARI. Si articolano quindi in differenti azioni rivolte a destinatari specifici: da una lato i giovani cittadini immigrati in età scolare, con lo scopo di fornire loro gli strumenti necessari a portare avanti un percorso formativo positivo e ad effettuare scelte consapevoli rispetto al futuro, dall'altro l'insieme dei cittadini di Paesi terzi residenti, attraverso la promozione e l'innovazione del sistema integrato dei servizi territoriali e l'informazione sugli stessi in un'ottica di una maggiore accessibilità e fruibilità.

- **CIVIS VI** - Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri, volto all'attivazione di percorsi di educazione civica e linguistica riservati a cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale. Il Progetto, presentato dalla Regione del Veneto, in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, l'Istituto Scolastico Einaudi Scarpa e Veneto Lavoro, è finalizzato all'attivazione di percorsi formativi di lingua italiana e formazione civica rivolti ai cittadini immigrati extracomunitari. Lo stesso prevede la realizzazione altresì di servizi informativi di orientamento e sulle opportunità di formazione professionale verso il mondo del lavoro e si concluderà a dicembre 2021.

2.2 Attraverso quali risorse?

Le risorse utilizzate per la realizzazione degli interventi evidenziati sono sia regionali che europee nell'ottica di un'azione sinergica e complementare che comporta la non duplicazione degli interventi ma la complementarizzazione degli stessi.

In particolare, le risorse messe a disposizione a valere sul fondo FAMI 2014/2020 sono pari ad € 5.413.202,48 per i progetti conclusi ed € 5.083.377,38 per i progetti IMPACT e CIVIS VI che si concluderanno rispettivamente il 31.12.2020 e 31.12.2021.

Le risorse regionali stanziare ad integrazione di quelle europee testè indicate, nell'ambito dei Programmi annuali immigrazione anni 2017-2018 e 2019 a valere sui capitoli di spesa riferiti alla L.R. 9/90 "Interventi nel settore dell'immigrazione" per la realizzazione delle misure sopra descritte, sono state



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

complessivamente € 700.000,00,

2.3 Quali buone prassi sono state identificate? Quali elementi di criticità sono stati rilevati?

La Regione del Veneto ha da sempre attribuito un ruolo fondamentale ai Comuni e alle ASL, attraverso le Conferenze dei Sindaci prima, e dei Comitati dei Sindaci dopo la riforma della sanità veneta avvenuta con la legge regionale n. 19 del 2016. Da molti anni il principio adottato è quello di articolare l'azione secondo una logica di governancemultivello e, all'interno della stessa, realizzare gli interventi secondo un modello multiazione in cui le iniziative sono tra loro coordinate e complementari, al fine da un lato di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, dall'altro ad aumentare, in forza del conseguente effetto sinergico, l'efficacia delle iniziative stesse. Gli interventi suindicati sono stati pertanto realizzati seguendo due principali linee direttrici: da un lato attraverso piani territoriali proposti dai Comitati dei sindaci, i cui interventi sono stati definiti in coordinamento con le azioni previste dai progetti europei, dall'altro mediante azioni previste nell'ambito dei citati progetti europei e realizzate in partenariato con i comuni capoluogo, le Università, gli Istituti scolastici e l'Ufficio scolastico regionale, azione in merito alle quali i suindicati interventi realizzati dai Comitati dei Sindaci si sono posti in complementarietà ed integrazione.

3. PROPOSTE PER L'AGGIORNAMENTO DELPIANO NAZIONALE D'INTEGRAZIONE

3.1 Quali nuovi fabbisogni dovrebbero essere considerati ai fini dell'aggiornamento del Piano? (è auspicabile l'inserimento di dati quantitativi)

Non si è in possesso di dati quantitativi da indicare ai fini della ridefinizione del Piano in argomento. Ad ogni buon conto, per quanto concerne eventuali nuovi fabbisogni per l'aggiornamento del piano, si rinvia al paragrafo successivo, posto che si ritiene necessaria una riscrittura dello stesso alla luce del mutato quadro normativo di riferimento.

3.2 Quali integrazioni si propone di apportare al Piano? (dettaglio di misure già previste / introduzione di misure aggiuntive)

L'impianto previsto nei cd Decreti sicurezza impone un cambio di paradigma complessivo, in termini di regole e prospettive, in quanto, da un approccio che si basava su un sistema (unico) distinto per fasi di accoglienza si è passati ad un sistema di accoglienza basato sullo status dei beneficiari. Il sistema SPRAR (Sistema per l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati), articolato e diffuso a livello degli Enti Locali, il cui accesso era riconosciuto ai richiedenti asilo, con i decreti sicurezza è stato sostituito dal Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati, oggi SIPROIMI, riservato quindi solo a coloro ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato, mentre i richiedenti vengono sistemati nei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) e nei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) in capo alle Prefetture.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

Possiamo dire che l'entrata in vigore dei Decreti sicurezza ha quindi cambiato radicalmente la visione dell'accoglienza stabilendo il principio che questa, intesa come primo momento del processo di integrazione del migrante nel nuovo contesto sociale, debba essere riservata a coloro i quali sono stati riconosciuti in possesso dei requisiti legittimanti la concessione della protezione internazionale. Alla luce di quanto evidenziato non si può parlare di integrazioni al PNI, ma di una radicale riscrittura che tenga nel dovuto conto le norme attualmente vigenti in materia di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale.

3.3 Quali ulteriori modifiche si propone di apportare al Piano?

Si fa rinvio a quanto innanzi evidenziato in ordine al mutato quadro normativo e alla mutata visione dell'accoglienza per la quale il criterio unico di riferimento è il possesso dello status di rifugiato.

3.4 Qual è il fabbisogno finanziario stimato, su base annuale, per attuare gli interventi previsti dal Piano nel settore di competenza di codesta Amministrazione?

Come già sopra evidenziato, tutti gli interventi messi in atto dalla Regione del Veneto hanno come destinatari tutti i cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Veneto. Risulta pertanto difficile quantificare un importo riferito ai soli titolari di protezione internazionale. Per quanto riguarda la linea di intervento specificamente riservata agli stessi nell'ambito delle programmazioni annuali di settore e realizzate da parte dei Comitati dei Sindaci, la stessa non aveva una quantità di risorse riservata essendo compresa nella più ampia linea di intervento destinata ai soggetti deboli.

3.5 Ai fini di stimare il fabbisogno finanziario per l'implementazione del Piano e di promuovere la complementarietà nell'uso delle risorse nazionali e comunitarie, quali fonti finanziarie potrebbero essere attivate da codesta Amministrazione per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nel settore di competenza?

Finanziamenti regionali sui capitoli dedicati all'attuazione della L.R. 9/90.

3.6 Ulteriori commenti ed osservazioni

Si ripropongono in questa sede le osservazioni trasmesse dall'Assessore Manuela Lanzarin al coordinatore della Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero.